Anno 68 n° 733 Settembre/Ottobre 2020

FRIULI nel MONDO

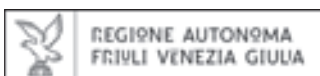
ORGOGLIO FRIULANO

Sulla maglia dell'Udinese quest'anno ci sono i nomi di tutte le città del mondo dove è presente un Fogolâr Furlan

Una piccola Hollywood
Negli ultimi vent'anni molti i film girati in regione

Due compaesani nell'Artico
Berto Gris e Tony Natalino si sono incontrati tra i ghiacci

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti, Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi, Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Luigi Papais, Federico Vicario, Cristian Vida, Dario Zampa, Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (*Presidente*), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Piero Villotta
REDAZIONE
E IMPAGINAZIONE GRAFICA
Editoriale Il Friuli s.r.l.
IN COPERTINA
La seconda maglia dell'Udinese della stagione 2020/21
STAMPA
Tipografia Moro s.r.l.
Con il contributo di:

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa
con abbonamento al giornale:
Italia € 20,00, Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a
ENTE FRIULI NEL MONDO,
può essere effettuato tramite:

Conto corrente postale n. 13460332

Bonifico bancario:
INTESA SANPAOLO SPA
IBAN: IT26 T030 6909 6061 0000 0153 337
BIC/SWIFT: BCITITMM

Carta di credito:
dal sito web www.friulinelmondo.com

Sono cambiate le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo

Cari lettori, vi comunichiamo che a partire dal mese di gennaio 2020 sono state modificate le coordinate bancarie dell'Ente Friuli nel Mondo, utili per effettuare, tramite bonifico bancario, il pagamento della quota associativa annuale (Italia € 20, Europa e Sud America € 20, Resto del Mondo € 25) che dà diritto a ricevere il nostro bimestrale Friuli nel Mondo. Il versamento dovrà essere quindi effettuato sul nuovo conto corrente bancario intestato a:

ENTE FRIULI NEL MONDO presso INTESA SANPAOLO SPA
IBAN: IT26 T030 6909 6061 0000 0153 337
BIC/SWIFT: BCITITMM

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del trasferimento bancario, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria. *Grazie per il vostro supporto e buona lettura!*

Per la pubblicazione su Friuli nel Mondo

Per migliorare ulteriormente la qualità della rivista dal punto di vista grafico, vi segnaliamo alcuni piccoli accorgimenti da seguire nell'invio del materiale. Fotografie: se inviate tramite posta elettronica o altri mezzi (Wetransfer) è preferibile utilizzare sempre il formato Jpeg, avendo cura di selezionare la miglior qualità possibile. Sconsigliato l'invio di foto stampate su carta normale tramite stampante domestica o laser. Evitare se possibile di includere foto nel documento in formato *.doc* o similari, che va sempre spedito con il solo testo. Una foto, per essere di qualità accettabile per la stampa sul giornale, dovrebbe essere scansionata con risoluzione a 300 dpi. Da evitare l'invio di file di immagine le cui dimensioni siano inferiori ai 300 kb e, salvo che non sia possibile fare in altro modo, quelle trovate sui siti Internet, solitamente molto piccole in termini di risoluzione. Se non fosse possibile inviare le foto tramite i canali digitali, raccomandiamo di far duplicare l'immagine fotografica, in maniera tale da inviare la sola copia, avendo cura di scrivere sul retro con matita o pennarello (non con penna biro) la didascalia e la data dell'immagine. Testi: potete utilizzare il formato a voi più congeniale, ma raccomandiamo caldamente di inviare file contenenti il solo testo senza alcuna forma di impaginazione o con inclusione di foto o l'utilizzo di caratteri di diverso tipo. Questo eviterà possibili refusi dovuti al passaggio al software di impaginazione.

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici www.facebook.com/ente.friulinelmondo

INDICE

Sulla maglia Away i nomi delle città che ospitano un Fogolâr Furlan. Kit spediti in tutto il mondo

Orgoglio friulano sulla maglia dell'Udinese

L'orgoglio friulano e l'essere una comunità presente in moltissimi luoghi del nostro pianeta è ben rappresentato sulla nuova maglia "Away" presentata dall'Udinese Calcio e Macron, all'interno della quale si trovano tutte le città del mondo dove è presente un Fogolâr Furlan collegato all'Ente Friuli nel Mondo. La nuova "Away", con collo alla coreana con inserti in maglieria, è azzurra con maniche in contrasto blu navy. Tre i dettagli grafici che caratterizzano questa maglia ricca di riferimenti storici: la banda diagonale dorata con i nomi di tutte le città del mondo nelle quali è presente un Fogolâr Furlan, simbolo dei friulani emigrati all'estero; in basso a destra l'aquila della bandiera del Friuli; sulla manica destra, l'anno 1077 che si riferisce all'istituzione della *Patrie dal Friûl*. Il backneck è personalizzato con etichetta a bande bianconere sulla quale appare lo stemma della squadra e la scritta "I PRIMI BIANCONERI D'ITALIA", mentre nel retrocollo, in giallo, è stampato il motto *"Alè Udin"*. Sul petto a destra è ricamato in giallo il Macron Hero, logo del brand italiano, a sinistra, lato cuore la patch con lo stemma dell'Udinese Calcio. Per il lancio dell'Away Kit, Udinese Calcio e Macron hanno pensato di inviare una confezione celebrativa con una maglia e un messaggio del patron Gianpaolo Pozzo a tutti gli oltre 140 Fogolârs Furlans presenti nei cinque continenti. Sono poi stati proprio gli account ufficiali dei Fogolârs Furlans sui principali social networks a svelare ufficialmente la nuova Away Kit 2020/21 di Udinese Calcio.

"Esser parte, con la mente e il cuore, di una comunità è un orgoglio, lo stesso dimostrato da chi rappresenta nel mondo la nostra Patria del Friuli – ha dichiarato il direttore Generale di Udinese Calcio **Franco Collavino** -. Oggi, come Udinese, ne diamo, con questa maglia fortemente evocativa, un'ulteriore prova. Da tempo stavamo ideando un'iniziativa che potesse coinvolgere tutti i Fogolârs Furlans con l'obbiettivo di rafforzare sempre più il legame storico e naturale dei friulani con l'Udinese Calcio sin dal 1896. Sentiamo, da sempre, la responsabilità e l'orgoglio di essere alfieri della nostra terra globalmente e questa maglia è stata, proprio per questo motivo, fortemente voluta e assume ancor più significato in un anno come questo".

"È una grande opportunità per consolidare l'identità friulana nel mondo – ha commentato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**. Un'occasione per far rivivere i sapori, i profumi, le tradizioni della nostra terra, come i suoi colori: azzurro e oro, oltre che bianconero. Questa iniziativa sarà un'ulteriore occasione per coinvolgere chi da tempo ha lasciato le sue radici e sopratutto le nuove generazioni. Per chi ha lasciato in tutto il mondo una traccia indelebile di lealtà e di stima, che noi oggi, assieme all'Udinese Calcio ricordiamo con gratitudine. E nei Fogolârs Furlans a gran voce si canterà: Fuarce Udin! A nome di tutti i friulani un profondo grazie".

Inoltre, grazie alla collaborazione con PromoTurismoFvg, partner istituzionale del Club, i tifosi bianconeri sparsi in tutto il Mondo potranno partecipare a un concorso che permetterà di vincere un viaggio per due persone di una settimana alla scoperta delle bellezze del Friuli Venezia Giulia, viaggio e alloggio inclusi. Per partecipare al concorso, grazie al quale si potranno vincere anche 10 Home Kit e 10 Away Kit 2020-21, sarà sufficiente collegarsi al sito internet **www.udinese.it**.

La solidarietà dei corregionali all'estero

Missione compiuta!

L'Ente Friuli nel Mondo si è attivato riuscendo a procurare per la nostra regione duemila termometri a infrarossi e 40mila mascherine

Un carico con duemila termometri a infrarossi e 40mila mascherine certificate provenienti dalla Cina è stato sbarcato a Ciampino e attende la definizione delle pratiche di sdoganamento per giungere dal Lazio alla sede della Protezione civile regionale a Palmanova. È il carico di dispositivi di protezione sanitaria reperito dai corregionali all'estero, che avrà come destinatarie finali le società sportive dilettantistiche del Friuli Venezia Giulia, secondo gli accordi siglati tra l'Amministrazione regionale, l'Ente Friuli nel Mondo, le altre sei associazioni dei corregionali all'estero riconosciute e il Coni Fvg. "È un'iniziativa bellissima nata da una richiesta difficile che la Regione ha rivolto alle associazioni dei corregionali all'estero e che è stata subito raccolta con l'elaborazione di un progetto che oggi si è concretizzato" è stato il commento dell'assessore regionale ai corregionali all'estero, **Pierpaolo Roberti**, intervenuto alla presentazione a Trieste dell'iniziativa "Emergenza Covid-19. I corregionali all'estero a sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia", assieme al presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Loris Basso**, del presidente del Fogolâr Furlan di Hong Kong, **Michele Cicigoi**, e del presidente del Coni Fvg, **Giorgio Brandolin**. La genesi del progetto è stata ricordata dallo stesso Roberti che ha raccontato "l'emozione provata quando, all'inizio della pandemia, da tutte le parti del mondo abbiamo cominciato a ricevere i primi pacchi con i dispositivi di protezione individuale".
"Stavamo attraversando la fase più dura - ha ricordato l'assessore - prima della nomina del Commissario per l'emergenza nazionale, in un momento in cui avevamo difficoltà a reperire i dispositivi anche per i nostri sanitari. Le produzioni mondiali non riuscivano a sostenere la domanda aumentata in modo esponenziale e la nostra difficoltà a reperire questi beni di prima necessità era aggravata dall'impossibilità di far varcare i confini alle merci. I corregionali all'estero si sono dimostrati le nostre sentinelle e i nostri ambasciatori".
Da qui l'appello alle associazioni dei corregionali affinché, di fronte all'impossibilità di realizzare le iniziative in programma per il 2020 finanziate dalla legge regionale 7/2002, i fondi regionali fossero utilizzati per un progetto di supporto concreto nella pandemia; un'iniziativa che ha in ogni caso ripercorso il solco dei legami tra imprenditori di origine regionale all'estero e la terra d'origine e che ha coinvolto direttamente alcuni corregionali residenti a Hong Kong, imprenditori nel settore biomedicale, per facilitare il reperimento, l'acquisto e la spedizione in Friuli Venezia Giulia dei dispositivi di protezione individuale.
È stato proprio l'imprenditore friulano Cicigoi, impossibilitato a rientrare a Hong Kong e bloccato a Cormons dal Natale scorso, a tenere le fila del progetto e degli scambi internazionali.
A beneficiare dei dispositivi, come detto, saranno le società dilettantistiche sportive della regione.
L'intento, come ha evidenziato Brandolin, è duplice: favorire il riavvio in sicurezza della pratica sportiva tra i giovani, ma anche raccomandare una volta di più a dirigenti e volontari il rispetto delle normative e delle indicazioni che arrivano dalla comunità scientifica e dagli amministratori, nella consapevolezza che il tempo di convivenza con il virus sarà ancora lungo.
Nei prossimi giorni sarà proprio il Coni Fvg a definire i criteri per la distribuzione dei materiali tra le 3.200 società sportive iscritte al registro ufficiale e che - fatta eccezione per le quattro società professionistiche del calcio (Udinese, Triestina e Pordenone) e della pallacanestro (Trieste Basket) - costituiscono il vastissimo tessuto sportivo regionale dilettantistico.

Memorie familiari prima dei 'selfie'

Avvio del Progetto di salvaguardia della memoria filmica dei Friulani nel Mondo... una sorta di macchina del tempo digitale dell'emigrazione friulana

C'è stato un tempo - nemmeno troppo lontano - in cui riprendere qualcosa con una cinepresa "domestica" era una sorta di rito. Un tempo che oggi, in una società che non può vivere senza lo smartphone in mano e che soprattutto non resiste al fotografare questo e filmare quello, sembra lontano anni luce. Non è così. Basta tornare indietro di alcuni decenni per ritrovare quei filmini amatoriali che raccontavano una giornata di festa in famiglia, la vita della comunità, le vacanze, la partenza per un Paese lontano in cerca di fortuna o il rientro nella terra d'origine. C'è chi poi con quelle stesse pellicole si è spinto oltre, realizzando veri e propri film e documentari. I vecchi Super8, 8mm e 16mm sono oggi importantissimi strumenti per comprendere la storia recente e i cambiamenti che la società ha subito nella seconda parte del secolo scorso e, nel caso dei corregionali presenti in Italia all'estero, permettono anche ai cittadini del Friuli Venezia Giulia di meglio comprendere l'epopea dei friulani emigrati nei cinque continenti. Partendo da queste considerazioni il **Progetto di salvaguardia della memoria filmica dei Friulani nel Mondo** si propone di creare e strutturare un archivio finalizzato a rendere comuni e facilmente fruibili le memorie filmiche degli emigrati friulani nel mondo. L'avvio del progetto interesserà la prima fase di ricerca e censimento del materiale, promuovendo in sostanza l'importanza del recupero delle memorie cinematografiche dei corregionali e censendo attraverso la rete mondiale dei Fogolârs Furlans i materiali filmici originali custoditi ancora dagli emigrati, ovvero le bobine di pellicole nei formati in 8mm, Super8 o 16mm.
Il progetto è promosso dell'Ente Friuli nel Mondo, grazie al contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Belka Media (www.belkamedia.com), casa di produzione multimediale che si pone come punto di riferimento nazionale nella salvaguardia e valorizzazione dei materiali filmici amatoriali e che promuove dal 2012 il Progetto Cinema di Famiglia, festival itinerante che valorizza e promuove la cultura del filmato amatoriale in pellicola realizzato dal dopoguerra alla fine degli anni '70 Il progetto Cinema di Famiglia (www.cinemadifamiglia.it) vanta un'esperienza decennale nella ricerca, catalogazione, restauro, digitalizzazione e archiviazione delle pellicole in formato ridotto.
Il progetto ha promosso anche la divulgazione delle pellicole ritrovate attraverso il **Festival Cinema di Famiglia** (www.festivalcinemadifamiglia.it), Festival che l'Ente Friuli nel Mondo ha patrocinato dal 2012 e che ha presentato nel 2013 ai corregionali residenti a Sydney e Melbourne (Australia) e nel 2019 ai corregionali residenti a Montevideo (Uruguay) e a Buenos Aires (Argentina). Nel reperimento del materiale saranno coinvolti privati cittadini, associazioni, gruppi culturali e sportivi, tutti facenti capo e riferimento ai Fogolârs Furlans e quindi all'Ente Friuli nel Mondo. Il successo dell'iniziativa sarà infatti determinato dal più ampio coinvolgimento possibile dei corregionali in Italia e all'estero.
Le pellicole raccolte saranno debitamente selezionate, restaurate, sottoposte a colour correction per riportarle all'antico splendore e quindi catalogate nell'ambito del progetto Cinema di Famiglia secondo criteri tematici temporali e qualitativi; saranno infine convertite attraverso una scannerizzazione a singola immagine in formato video digitale e infine inserite con le più moderne tecniche in un archivio digitale. Le pellicole originali potranno essere conservate in ambienti dedicati e rispettosi delle norme di sicurezza e di salvaguardia della loro integrità oppure potranno essere restituite alle famiglie assieme alle immagini digitali ottenute dagli originali con i più moderni sistemi professionali esistenti, assicurando la migliore leggibilità video delle immagini girate in tutti i formati cinematografici. Un progetto complesso che potrà sfociare in esposizioni e in proiezioni attraverso serate dedicate del Festival Cinema di Famiglia.

Da Cividale a Sauris, tutte le location principali viste al cinema

Il Friuli Venezia Giulia, una **piccola Hollywood**

Negli ultimi vent'anni, il numero di pellicole girate in regione anche da troupe nazionali e internazionali si è moltiplicato, ma non sono mai mancati i protagonisti sul grande schermo

di **Andrea Ioime**

Fino a pochi decenni fa, il Friuli Venezia Giulia al cinema era presente nell'immaginario collettivo solo come sfondo di poche pellicole entrate nella storia, come *'La grande guerra'* o *'Addio alle armi'*. O nella carta d'identità di singoli professionisti come **Dante Spinotti**, direttore della fotografia per Hollywood, collaboratore di grandi registi internazionali e candidato a due premi Oscar. Senza dimenticare **Pier Paolo Pasolini**, che nelle vesti di prolifico e discusso regista girò parte della sua *'Medea'* nella laguna di Grado. Dopo essere stata a lungo, insomma, la terra de *'Gli ultimi'*, il film neorealista fuori tempo massimo di padre **David Maria Turoldo**, che raccontava la miseria del Friuli Anni '30, tutto è cambiato alla fine del secolo scorso. In poco più di 20 anni, la nostra regione è diventata una specie di piccola Hollywood, 'casa' di festival importanti a livello mondiale (dalle *Giornate del cinema muto* al *Far East Film Festival*) e location scelte abitualmente da firme nazionali, e non, per una lunghissima serie di film e telefilm. Gli attori nati da queste parti non sono però mai mancati, a partire da **Tina Modotti**, che apparve sul grande schermo già durante gli anni ruggenti del cinema Usa, seguita da un certo **Primo Carnera**, ma anche da **Nico Pepe** (famoso doppiatore di pellicole come *'I soliti ignoti'*). E poi, **Dalila Di Lazzaro, Luciano Virgilio, Raffaello Balzo, Luana Colussi, Siro Angeli**…, senza dimenticare lo storico sceneggiatore triestino **Sergio Amidei**. Poi è arrivata una nuova generazione: quella degli attori e registi come **Luca Vendruscolo**, famoso per il telefilm di culto *'Boris'*, o l'eclettico **Giuseppe Battiston**, presente in decine di pellicole e già vicino al *David di Donatello* e ai *Nastri d'argento*. Senza dimenticare un personaggio come la sacilese **Francesca Cima**, produttrice top della cinematografia italiana, che ha portato Paolo Sorrentino all'Oscar. E il pordenonese Mauro **'Teho' Teardo**, pluripremiato autore di colonne sonore per cinema d'autore. Grazie alla presenza del *Fvg Film Fund*, che sostiene economicamente le produzioni nazionali e internazionali che scelgono la nostra regione, questa terra è diventata un unico, grande set per film e serie Tv, grazie alle scelte – spesso ripetute nel tempo - di registi come Gabriele Salvatores (prima a Osoppo e nella Pedemontana per *'Come Dio comanda'*, poi a Trieste per *'Il ragazzo invisibile'*), Bellocchio, Tornatore e Luca Molaioli, che nel 2006, con *'La ragazza del lago'* girato anche a Fusine, ha fatto scoprire la nostra regione al grande pubblico del cinema. E così, se un tempo soltanto Trieste figurava tra i set prescelti, anche per produzioni ambientate in altri Paesi, oggi il cinema è arrivato un po' dappertutto: dalla Cividale dei telefilm di *'Rocco Schiavone'* alla Venzone del *'Commissario Montalbano'*, dalla foresta di Tarvisio 'horror' alla Gorizia sfondo della serie Tv *'I Borgia'*. Oltre ovviamente a Udine, scelta sporadicamente nei decenni passati e, allargandosi all'intera provincia, set anche per clip di artisti famosi, come Vasco Rossi (che girò a Buttrio il video di una delle sue canzoni più amate dal pubblico). Da una decina di anni, è stata realizzata una mappatura interattiva dei set cinematografici in Friuli Venezia Giulia, diventata anche una App, **Fvg Film Locations**, che consente un viaggio alla scoperta del nostro territorio attraverso una selezione dei più noti film, fiction e videoclip girati in regione. Certo, Trieste rimane la location preferita, come conferma il successo della serie *'La porta rossa'* con Lino Guanciale o *'Il silenzio dell'acqua'* con Ambra Angiolini, oltre al futuro blockbuster *'Diabolik'* dedicato a uno dei più famosi fumetti italiani.

Il 'quasi Oscar' Dante Spinotti

Giuseppe Battiston, un volto eclettico

Un cast di stelle a Venzone nel 1959 per 'La Grande Guerra'

Ma c'è anche chi ha girato – e girerà – sul Collio (il film *'Zoran, il mio nipote scemo'* e la serie *'Volevo fare la rockstar'* di **Matteo Oleotto**, con il solito Battiston), arrivando alla fine a contare decine e decine di produzioni all'anno. Il tutto, a fronte di un impegno promozionale (un paio di milioni nelle ultime stagioni) consistente – ma decisivo sia per l'indotto, sia per il turismo - da parte della *Film Commission*, nata nel 2000, tra le prime in Italia.

Grandi nomi come Checco Zalone, Alessandro Gassmann e persino Samuel Jackson sono dunque entrati a far parte di un 'Gotha' locale che fino agli Anni '50 vedeva registi e attori presenti quasi solo nel capoluogo regionale, o nelle vicinanze (chi ricorda Ornella Muti a Marina Julia?). Almeno fino a *'Penne nere'*, girato nel '52 a Sauris di Sotto e Villa Santina e il già citato *'La Grande Guerra'* di Monicelli (1959, girato tra Nespoledo, Gemona, Palmanova e Venzone).

Per ritrovare il Friuli bisogna bypassare le location triestine di capolavori anni '70 come *'Morte a Venezia'* di Luchino Visconti e *'Il Padrino parte seconda'* di Francis Ford Coppola. Per la precisione al 1987: l'anno di *'Soldati-365 all'alba'* di Marco Risi, girato a Pontebba, e soprattutto *'007-Zona Pericolo'*, con la famosa scena d'inseguimento a Passo Pramollo. Dagli anni '90 arriverà poi Renzo Martinelli, con *'Porzûs'* e *'Vajont'*, a riportare il Friuli nell'ambito dei set 'storici'. Affiancato, però da giovani autori locali come **Alberto Fasulo**, che ha raccontato il Tagliamento in *'Rumore bianco'* e poi un pezzo di storia locale del passato remoto con *'Menocchio'*. Ma anche i vari **Alessandro Comodin, Carlo Zoratti** e **Davide Del Degan**, che ha scelto Sauris per il suo nuovissimo *'Paradise – Tutta un'altra vita'*.

'La ragazza del lago': il set che ha reso famosa Fusine

Lido Cantarutti, il cuore friulano di San Francisco

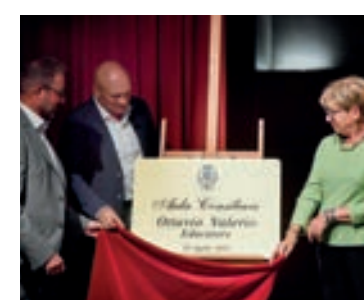
Lido Cantarutti, il cuore friulano di San Francisco, è nato negli States, a Santa Cruz, da una famiglia di emigrati originari di Rodeano Basso e Cisterna. Orgoglioso delle sue radici friulane, che trovano la massima espressione nel suo caloroso 'mandi', Lido Cantarutti da oltre 40 anni è l'anima dell'*Italian Film Festival* di Marin County, un evento interamente dedicato al cinema made in Italy. La 44ª edizione, causa Covid-19, è slittata alla primavera 2021, ma sul sito ***www.italianfilm.com*** è già stato pubblicato il calendario dei film scelti per intrattenere il pubblico nel corso delle sei settimane di programmazione: un film italiano, tra gli ultimi usciti, per ogni sabato sera dal 6 marzo al 10 aprile. Tutto è nato nel 1976, dall'idea di due amici appassionati di cinema italiano, che all'epoca negli Usa difficilmente arrivava nelle sale americane. "Forse qualcuno conosceva *'Ladri di biciclette'*, *'Roma città aperta'* e poco altro" ricorda spesso Cantarutti, che, orgogliosamente, ricorda come "dalle cinquanta presenze del 1976" si sia arrivati alle migliaia delle ultime edizioni.

(*m.r.*)

Incontro Annuale nel 2021 **sempre a Osoppo**

Fissate già le date: 24 e 25 luglio. La Convention di quest'anno ha ricordato Ottavio Valerio e, a causa della pandemia, ha 'riunito' i friulani nel mondo attraverso i canali tecnologici

Distanti col corpo, ma vicini con il cuore. Anche la tradizionale Convention dei Friulani nel Mondo, quest'anno programmata a Osoppo e intitolata "In ricordo di Ottavio Valerio", ha dovuto adeguarsi ai tempi della pandemia e così si è svolta in una formula inconsueta, senza la presenza dei tantissimi residenti nei cinque continenti che non hanno potuto rientrare nella loro terra di origine. L'edizione 2020 ha voluto, comunque, ricordare la figura di Ottavio Valerio tra i fondatori dell'Ente Friuli nel Mondo e per lunghi anni suo presidente. La cerimonia di commemorazione, realizzata grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio Lingue minoritarie e Corregionali all'estero, della Fondazione Friuli e del Comune di Udine, si è svolta nel Teatro della Corte di Osoppo ed è stata seguita da moltissimi friulani in regione e nel mondo grazie alla trasmissione realizzata in diretta da Telefriuli sia sul canale del digitale terrestre sia sul web in streaming. Con il sindaco di Osoppo Luigino Bottoni e il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso, dopo il video saluto del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e del presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, sono intervenuti alla trasmissione l'assessore regionale Barbara Zilli, il sindaco di Udine Pietro Fontanini e il segretario generale del Ducato dei Vini Friulani Sandro Salvin. Alla professoressa Silvia Biasoni è stato affidato il ricordo di Ottavio Valerio mentre la soprano Elena Pontini gli ha dedicato un omaggio musicale. I momenti più significativi della vita di Valerio sono stati ripercorsi anche in un filmato inedito realizzato con le riprese amatoriali del figlio Valentino, digitalizzate e montate nell'ambito del progetto di recupero dei materiali d'archivio familiari Cinema di Famiglia curato dal regista Massimo Garlatti-Costa. Hanno animato inoltre la diretta i videomessaggi pervenuti dalle Contee del Ducato dei Vini Friulani di Milano, Roma, Buenos Aires, Montevideo e Malta. Ha coronato l'evento l'intitolazione dell'Aula Consiliare del Comune di Osoppo a Ottavio Valerio, nel trentesimo anniversario della sua scomparsa, alla presenza della nuora Laura Brunello. L'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo a Osoppo, comunque, è solo rinviato. Infatti, il paese sarà sede della Convention anche il 24 e 25 luglio 2021, sperando possa svolgersi nella formula tradizionale.

© Foto Petrussi

Il ricordo comune di **un grande friulano**

Nato a Osoppo il 4 dicembre 1902, Ottavio Valerio lavorò dal 1919 come educatore del collegio arcivescovile Bertoni di Udine e dal 1932 al 1948 a Parma come censore e vicedirettore del collegio Maria Luigia gestito dagli Stimmatini. Richiamato a Udine dall'arcivescovo Giuseppe Nogara, fu educatore presso l'Istituto orfani di guerra di Rubignacco di Cividale e, sempre nel 1948, iniziò il suo impegno come rettore del collegio di Toppo-Wassermann di Udine, la più prestigiosa istituzione laica del capoluogo friulano, che Valerio guidò fino al giugno 1980. Indimenticato cantore del Friuli e bandiera dei valori più profondi della friulanità in Italia e all'estero, coltivò per tutta la vita anche la missione di riannodare i fili con le centinaia di migliaia di friulani sparsi in Italia e nel mondo: nel 1952 fu infatti tra i promotori della fondazione dell'Ente Friuli nel Mondo, di cui poi fu presidente dal 1962 al 1982. Nel 1972, con Isi Benini diede vita al Ducato dei Vini Friulani divenendone il primo Duca con il nome di Duca Ottavio I; dal 1955 al 1963 ricoprì anche la carica di vice presidente della Società Filologica Friulana.

Il sigillo di Udine a tre uomini speciali

Il riconoscimento a Lodolo, Rizzolatti e Bergamini

In tre distinte cerimonie il sindaco di Udine Pietro fontanini ha conferito l'onorificenza alle tre personalità che si sono distinte in questi anni per la propria attività in ambito culturale e scientifico

Il Comune di Udine ha conferito il sigillo della città a **Giuseppe (Beppino) Lodolo, Giuseppe Bergamini** e **Sergio Rizzolatti**, tre uomini che si sono distinti in questi anni per la propria attività in campo culturale e scientifico.
La prima cerimonia si è tenuta venerdì 31 luglio, sotto la Loggia del Lionello, con la consegna da parte del sindaco Pietro Fontanini e dell'assessore alla Cultura Fabrizio Cigolot, del riconoscimento a **Lodolo**, musicista e artista meglio noto come 'Beppino', per la straordinaria attività artistica svolta per decenni portando ovunque la musicalità, la storia, la tradizione artistica e l'anima del Friuli, facendosi interprete, con la sua grande carica umana, dei più nobili valori e sentimenti umani.
Lodolo, nato il 6 maggio 1935 a Udine da un'antica famiglia cittadina e sempre residente in via Cividale, fin da piccolo mostra un'attitudine spiccata per la musica che coltiva, pur tra tante difficoltà, nello studio presso il locale Istituto musicale e presso maestri privati e partecipando – grazie alla notevole vocalità – alle attività di cori, gruppi folkloristici e teatrali. Concluso il servizio militare, esercita per breve tempo la professione di agricoltore e di agente di commercio per poi dedicarsi totalmente allo spettacolo, dapprima con la "Compagnia Udinese di Arte varia" (teatro, folklore

e musica), da lui fondata nel 1958 e che ha il merito di portare in scena tanti nuovi artisti, poi con l'orchestra "I solisti friulani", dove trovavano spazio i migliori musicisti friulani. Dotato di una voce calda e ricca di tonalità, viene sempre più apprezzato e numerose divengono le sue partecipazioni a manifestazioni canore in tutt'Italia, a trasmissioni radiofoniche, a feste d'ogni paese del Friuli, e, con la sua capacità d'intrattenimento diviene anche punto di riferimento per i tanti cantanti di fama nazionale che chiedono la sua presenza quando giungono nella nostra regione.
Nel 1963, dopo una riuscita tournée nazionale, inizia la propria lunga attività musicale nei Fogolârs che lo porterà a visitarne ben 56 in ogni parte del mondo, disseminando canti e villotte di ieri e oggi, molti dei quali di sua creazione, e contribuendo, con più di 520 concerti ed incontri nei quali ha raccontato la storia, l'arte e la cultura del Friuli, a mantenere vivi i legami fra la 'Piccola Patria' ed i nostri conterranei. Nel coso della sua lunga carriera artistica Lodolo ha composto oltre 300 brani, incisi con le più note case discografiche locali e nazionali, in una continua ricerca creativa che ha saputo rinnovare e promuovere la tradizione musicale friulana. Si è inoltre distinto per la generosità con cui si è prestato e fatto promotore di iniziative di solidarietà, soprattutto in occasione del terremoto del 1976, contribuendo, in Italia, Canada, Argentina, Venezuela, Sud Africa ed Australia ad alimentare la raccolta di fondi per la ricostruzione.
Giovedì 6 agosto il sigillo è stato invece consegnato al **professor Giuseppe Bergamini**. Nato a Modena nel 1940, risiede da anni a Udine. Dopo la laurea in Lettere e Filosofia (tesi su Paolo Uccello nella storia della critica) conseguita nel 1963 all'Università di Trieste, ha conseguito due anni dopo l'abilitazione all'insegnamento di storia dell'arte nei licei classici. Ha svolto altresì, attività accademica, quale assistente di storia dell'arte presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste dal 1965 al 1974; docente di storia della miniatura del manoscritto presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Udine (Corso in Conservazione dei beni culturali) nel 1980 e nel 1990-1992; docente di storia dell'arte presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Udine nel 1981 e 1982.
È stato preside di scuola media dal 1966 al 1971, dal 1974 al 1979 e dal 1980 al 1987 quando è stato nominato direttore dei Civici Musei di Storia e Arte di Udine, carica che mantenne fino al pensionamento nel 2005. Dal 2007 è direttore del Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine. Presidente dal 1997 della Deputazione di Storia Patria per il Friuli e della Triennale Europea dell'Incisione, è Socio ordinario dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine e Socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia. Consigliere della Società Filologica Friulana. Bergamini è iscritto all'Ordine dei giornalisti pubblicisti del Friuli Venezia Giulia, è direttore responsabile della rivista "Memorie Storiche Forogiuliesi", dei periodici della Società Filologica Friulana "Sot la nape", "Ce fastu?" e "Strolic furlan" ed è stato direttore di questo giornale.
È stato il primo direttore del Centro regionale per la Catalogazione e l'Inventario del patrimonio culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia a Villa Manin di Passariano (1972-73) e membro del Comitato scientifico internazionale per il restauro degli affreschi di Giulio Quaglio nella cattedrale di Lubiana. Intensa la sua attività di curatore di alcune delle più importanti mostre d'arte degli ultimi decenni per conto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine, della Provincia di Pordenone, del Comune di Udine e di vari altri Comuni. Oggi le sue opere costituiscono alcune fra le principali e più citate fonti di conoscenza della storia e dell'arte di Udine e del Friuli e per tutta la sua straordinaria attività di animatore e promotore della vita culturale

di Udine e del Friuli gli è stato conferito il sigillo della città.
Infine, lunedì 31 agosto, il sigillo della città è stato consegnato al **professor Giacomo Rizzolatti**, neuroscienziato italiano il cui nome è legato alla scoperta dei neuroni specchio. I neuroni specchio sono neuroni presenti nelle aree motorie e premotorie del cervello che si attivano sia durate un'azione sia quando si vede compiere un'azione. Rizzolatti ha individuato questo tipo di neurone prima nelle scimmie e poi nell'uomo, scoprendo che assolvono a un ruolo decisivo nell'apprendimento per imitazione e nel fenomeno dell'empatia. Nato nel 1937 a Kiev, dove si era trasferito a fine Ottocento il bisnonno Pietro, viene espulso dall'Unione Sovietica assieme alla famiglia. Dopo essersi diplomato al Liceo Classico Jacopo Stellini di Udine, ottiene la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Padova, dove nel 1964 si specializza in neurologia.
Nel corso degli anni si è recato più volte in America dove ha frequentato il Department of Psychology della McMaster University di Hamilton, Ontario (Canada); il Department of Anatomy dell'University of Pennsylvania a Filadelfia; il Department of Computer Science and Neuroscience della University of Southern California a Los Angeles; e il Brain Mapping Center della UCLA, sempre a Los Angeles.È stato Presidente dello European Brain Behavior Society e della Società Italiana di Neuroscienze. È accademico dei Lincei.
È del 1992 la scoperta dell'esistenza dei neuroni specchio, grazie alla quale saranno individuate le prime basi fisiologiche dell'empatia. Nel 1995 è scoperta la risonanza motoria nell'uomo. I numerosissimi premi, riconoscimenti e lauree honoris causa, oltre alle scoperte scientifiche, fanno del Prof. Rizzolatti uno dei massimi neuroscienziati a livello internazionale. Nel 2011 il Corriere della Sera, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha incluso le scoperte di Rizzolatti tra le dieci, prodotte dal genio degli scienziati italiani, da ricordare nella storia d'Italia.

Voltade la seconde app di messaçs plui doprade tal mont

La lenghe furlane e je su Telegram

La lenghe furlane e je rivade su Telegram. O fevelìn de seconde app pai messaçs plui doprade tal mont, cun passe 400 milions di utents atîfs ogni mês, discjamade simpri di plui pes sôs carateristichis di praticitât e di riservatece (lis informazions sui utents no vegnin dadis fûr a tierçs). Cun di fat, un fenomen planetari, là che cumò ancje il furlan al è protagonist.
La idee di rindi disponibile la interface de plateforme ancje par furlan e je di une clape di volontaris apassionâts - Diego Della Rossa, Astrid Virili, Fulvio Romanin, coordenâts di Martino Buchini - che a àn cjatât, pe prime volte in Italie, une poie istituzionâl, ven a stâi la colaborazion de Regjon Autonome Friûl - Vignesie Julie midiant de ARLeF.
La Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane e à di fat furnît un supuart linguistic professionâl: in graciis di un lavôr lunc e atent, a son stadis voltadis par furlan, daûr de grafie uficiâl, plui di 15.000 stringhis dai sistemis operatîfs dulà che si pues doprâ la app: Android, iOS, TDesktop, MacOs e Android X.
«Ancje in cheste ocasion o vin la conferme che pal furlan, compagn che par dutis chês altris lenghis dal mont, no je sierade nissune strade de comunicazion - al à vût dit Eros Cisilino, president de ARLeF -. Nancje chês che a disfrutin i struments plui modernis, che a àn ancje il vantaç di jessi dopradis ogni dì di dutis lis fassis di utents e, in particolâr, dai zovins. Al è a lôr che ancje cheste volte la Agjenzie e indrece la sô atenzion operative preferenziâl, stant che a presein e ur dan valôr a chescj struments, che a son une vore utii par incressi la cognossince de lenghe furlane, ancje cul dopràju ogni dì».
Il prossim obietîf al è il ricognossiment uficiâl de lenghe furlane di bande di Telegram, che al permetarà di selezionâle tal menù des lenghis predefinidis che si cjate te aplicazion. La procedure e je za stade inviade cu la poie convinte de Regjon F-VJ, che midiant de ARLeF si è impegnade ancje tal inzornament costant de plateforme.
Intant, si pues za ativâ la interface in marilenghe: al baste discjamâ la app e clicâ su chest leam https://t.me/setlanguage/furlan-

ARLeF e UNIUD pe certificazion linguistiche

La ARLeF e la Universitât dal Friûl a àn firmât un document di colaborazion cul obietîf di preparâ lis personis che a vuelin otignî la certificazion linguistiche pe lenghe furlane. L'acuardi al durarà dal 2020 al 2022 e al podarà jessi rinovât par altris trê agns.
La ARLeF e à metût a disposizion un finanziament di 65 mil euros: i doi ents a lavoraran adun inte organizazion di cors di formazion e di inzornament, e pe realizazion di tescj e di struments didatics. In particolâr, si vuelin prontâ provis di plaçament/aciertament par nivei, di fâ in linie, e une bancje di dâts cun esercizis e percors didatics che a compagnin lis candidadis e i candidâts intal otigniment de certificazion.
Inte suaze dal acuardi, l'Ateneu furlan si ocuparà dal coordenament sientific, aministratîf, organizatîf e gjestionâl; la ARLeF invezit, midiant des sôs competencis linguistichis, e colaborarà pe realizazion des iniziativis previodudis e e curarà ancje lis ativitâts di promozion, informazion e comunicazion.
«Otignî la certificazion linguistiche al è un risultât impuartant intal percors formatîf di ducj - al à marcât il president de ARLeF, Eros Cisilino -. Intal mont dal lavôr chest document al ufrìs, di fat, une garanzie des competencis che e jude l'incuintri tra la domande e la ufierte in ambits professionâi là che la cognossince dal furlan e je pardabon un valôr zontât, tant che par esempli intal cumierç, intai servizis ae persone e intal setôr de salût. Cun cheste gnove colaborazion si fâs un pas indenant fondamentâl su chel troi che al puartarà insegnants, aministrazion publiche ma ancje citadins privâts, a otignî la certificazion linguistiche pe lenghe furlane, che par altri e je previodude de L.R. 29/2007».

Di çampe: **il retôr de Universitât dal Friûl, Roberto Pinton; il president de ARLeF, Eros Cisilino e Enrico Peterlunger, president dal CIRF**

Oltre 300 visite guidate per scoprire un territorio inaspettato

Tour classici e itinerari insoliti

Tra le novità visite 'sospese", un biglietto unico per immergersi nella storia di Aquileia e sette itinerari a Gorizia

Visite 'sospese' per chi non può permettersi musei e luoghi della cultura, una card per scoprire Aquileia con un unico biglietto e sette itinerari dedicati alla città di Gorizia. Senza dimenticare la FVGCard gratis per tutti gli operatori sanitari della regione e d'Italia.
Sono alcune delle novità che si accompagnano agli oltre 300 appuntamenti per svelare i segreti e gli aneddoti più curiosi che si celano nella storia, passeggiando tra monumenti, musei, paesaggi e località che dai monti al mare custodiscono i tesori del Friuli Venezia Giulia. Ad accompagnare i visitatori, a spasso per le bellezze del territorio, sono le guide turistiche regionali che, nel ricco calendario di visite guidate messo a punto da PromoTurismoFVG, offriranno per tutta l'estate – e diverse proseguiranno anche nei mesi successivi - l'occasione di conoscere la storia, la cultura e le tradizioni del luogo attraverso moltissimi tour, da quelli più classici a quelli più originali, sempre nel rispetto delle disposizioni di sicurezza che richiede il periodo. A Gorizia, per esempio, sono tre gli itinerari transfrontalieri per cogliere l'essenza di una città che in una notte si trovò divisa da un confine deciso altrove: l'itinerario borbonico "Dalla corte di Francia a Gorizia: l'esilio dorato dei Borboni" porterà fino al monastero di Castagnevizza, oltre confine, dov'è sepolto Carlo X ultimo re di Francia della dinastia dei Borboni, "Gorizia, piccola Gerusalemme sull'Isonzo", testimonia la storia ebraica della città e sconfina in Slovenia con una visita al cimitero ebraico di Val di Rose concludendosi in sinagoga con un focus sul cibo kosher e un altro percorso storico per scoprire le storie di confine: si riceverà una propusnica, ormai leggendario lasciapassare un tempo obbligatorio per varcare la frontiera, e la visita proseguirà al Museo del Contrabbando, in piazza Transalpina, con un piede in Italia e uno in Slovenia, e al Museo del Confine.
Alla classica visita guidata di Trieste e a quella della sua anima multireligiosa si aggiungeranno a breve anche altri due itinerari, una visita notturna, ad ascoltare le leggende di alcuni degli angoli più affascinanti della città, e quella al propileo di San Giusto e alla Trieste romana. Non solo città ma anche dintorni: l'estate è l'occasione giusta per visitare il borgo marinaro di Muggia, con gli itinerari pensati dal Gal Carso in collaborazione con PromoTurismoFVG per scoprire il centro storico e Muggia Vecchia, l'elegante castello, i segreti di una spugna perfetta nello storico spugnificio Rosenfeld e tutte le curiosità sul mito di Ludwig van Beethoven alla biblioteca Beethoveniana, una delle più importanti in Europa. Ma si può anche ripercorrere le testimonianze della Grande Guerra, tra la foce del Timavo, a San Giovanni di Duino, o lungo il sentiero Rilke sulle tracce del Battaglione di Marina Trieste. Infine, il progetto delle visite guidate sospese prevede che i visitatori che vorranno lasciare un tour guidato per le persone in difficoltà o per le famiglie numerose (destinatari: ragazzi tra i 12 e i 25 anni; senior over 65; famiglie dai 2 figli in su) potranno acquistare una visita guidata scontata del 50 per cento (5 euro) nei diversi infopoint della regione.

Foro Romano di Aquileia. Foto Matteo Lavazza Seranto

Muggia. Foto Massimo Crivellari

ITALIA - Fogolâr Furlan di Aprilia

Il grande vuoto lasciato da uno dei padri fondatori

Profonda commozione per la scomparsa del presidente Romano Cotterli

Nelle prime ore di venerdì 7 agosto ci ha lasciati il Cavaliere Romano Cotterli, presidente del Fogolâr Furlan di Aprilia, carica che ha ricoperto per circa 40 anni.
Tra i padri fondatori del sodalizio dell'Agro Pontino, in provincia di Latina, ha animato l'attività fin dalla sua costituzione, il 18 gennaio 1969, ricoprendo da subito la carica di vice presidente.
Come ha ricordato il sindaco di Aprilia: "con Romano se ne va un protagonista indiscusso della storia di Aprilia e una delle colonne portanti su cui si è fondata la crescita della nostra città dal dopoguerra a oggi. Di lui ricordo anche l'incredibile legame con la sua terra d'origine, il Friuli, che ha conservato fino alla fine e che ha saputo utilizzare come leva per la costruzione di nuovi legami, qui ad Aprilia".
Con infinita passione Romano Cotterli, nato a Cisterna di Latina il 07 gennaio 1934, ha saputo trasportare e far vivere le nostre tradizioni locali nella città laziale facendole diventare parte viva ed integrante della popolazione stessa. Ricordiamo le 44 edizioni della "Festa di Santa Lucia" a cui hanno partecipato alunni di tutte le scolaresche, i carri allegorici realizzati dal Fogolâr per il Carnevale Apriliano per oltre 20 anni e la tradizionale "Cocomerata", che ha sfiorato le trenta edizioni, momento di incontro tra i soci e gli altri sodalizi di Roma e Latina condivisa con l'associazione Marchigiani, l'associazione Bersaglieri ed il Comitato di quartiere Aprilia Nord. E seguendo l'esperienza friulana, è stato anche fondatore ed anima della Protezione Civile Alfa Aprilia.

Nel 2016 è stato nominato cittadino onorario del Comune di Buia anche in ricordo dell'impegno e dell'attività di aiuto svolta in favore della popolazione terremotata del 1976.
Ma l'opera più desiderata e fortemente voluta da Romano Cotterli e dal suo Fogolâr, come regalo per la città di Aprilia, è il "Monumento all'Emigrante" che è stato scoperto il 27 gennaio 2019 nel Parco Friuli.
L'opera dell'artista Claudio Cottiga si sviluppa in 4 metri d'altezza e rappresenta i diversi aspetti dell'emigrazione privilegiando la forma simbolica ed emozionale. In tale occasione ha ricevuto il "San Michelino", il più alto riconoscimento che la città di Aprilia attribuisce a quanti si sono spesi nell'interesse della collettività, spesso sacrificando tempo, risorse ed energie, per perseguire il bene comune.
Ricordandone le grandi doti umane, con immensa gratitudine per l'operato svolto per conservare e tramandare la cultura madre, portando alti i valori della bandiera friulana, il presidente Loris Basso, gli ex presidenti, i componenti della giunta e del consiglio direttivo ed i soci dell'Ente Friuli nel Mondo si stringono alla famiglia ed agli amici del Fogolâr Furlan di Aprilia per la perdita del caro Romano Cotterli.
Mandi President!

Il saluto durante le sue esequie

Il senso della vita per Romano

A volte ci chiediamo qual è il senso della vita: "il senso della vita" è darle "senso".
È provare a capire se la nostra esistenza, se le nostre azioni, possano aggiungere qualcosa alla vita perché valga la pena di essere vissuta, in questo breve passaggio terreno.
Romano lo ha fatto: ha aggiunto molto alla vita. Lo ha donato agli altri; ed è questo il motivo per cui non verrà mai dimenticato. Ogni sua azione, nella famiglia, nel lavoro, nella società, nei rapporti con gli altri, è stata condotta con una dedizione e un altruismo che mai saranno dimenticati.
Sua moglie e i suoi figli, il genero e la nuora, i nipoti: il suo orgoglio.
L'abnegazione al lavoro importante che svolgeva ad Aprilia, alle dipendenze comunali prima, di grande supporto dopo anche quando era in pensione.
I suoi parenti e i suoi amici… sempre un posto a tavola pronto per loro.
Il Volontariato: sempre in prima linea, assieme al fratello Adelchi e fino alla sua scomparsa, ma anche dopo e fino a ieri.
Promotore della costruzione dei carri allegorici per la città di Aprilia.
Promotore dell'Associazione di Protezione Civile ALFA.
Sostenitore e collaboratore dell'Associazione Bersaglieri di Aprilia fondata dal fratello Adelchi.
Promotore della Confraternita nella religiosità.
Ma soprattutto l'amore per la sua terra d'origine: il Friuli.
Presidente per moltissimi anni dell'Associazione Fogolâr Furlan di Aprilia ha organizzato manifestazioni che hanno permesso di far conoscere quella terra, da dove erano partiti i suoi per venire in Agro Pontino. Era anche cittadino onorario della città di Buja, in provincia di Udine. Il suo scopo è sempre stato quello di diffondere ed integrare le tradizioni del Friuli, i valori della cristianità, il calore del focolare attorno al quale si stringe la famiglia, intesa nel senso più ampio della parola. Non più tardi dell'altro ieri mattina, Giampietro ed Augusto sono stati a trovarlo.

Con un filo di voce ha detto loro: "Ora tocca a voi di portare avanti il Fogolâr…" Questo noi dobbiamo fare. Questo è ora il nostro impegno. Continuare l'opera di un grande maestro di vita! Ora… lo salutiamo con una parola friulana il cui significato si perde nella notte dei tempi e che significa: Nelle mani di Dio.
Mandi Romano
8 agosto 2020

Daniela Pimpinelli
Fogolâr Furlan di Aprilia

ITALIA - Fogolâr Furlan "Antonio Panciera" di Teglio Veneto

Da 20 anni in difesa delle **radici nel Veneto Orientale**

Il Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale tra Livenza e Tagliamento, a Teglio Veneto, il più piccolo Comune della Città Metropolitana di Venezia, ha festeggiato sabato 12 settembre il ventennale di attività.
Hanno partecipato numerose autorità locali accompagnate dal sindaco di Teglio Veneto Oscar Cicuto già presidente del Fogolâr, da Gianluca Falcomer, sindaco di Cinto Caomaggiore già vice presidente del sodalizio, e dalla presidente Fabiola Artino Innaria di San Michele al Tagliamento. Il presidente della Giunta regionale del Veneto Luca Zaia e il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Fedriga hanno inviato i saluti personali allegando delle considerazioni lusinghiere per l'attività culturale, e non solo, del Fogolâr e per la sua attività alla continua ricerca delle proprie tradizioni e del mantenimento della propria lingua.
Il sindaco della città metropolitana di Venezia ha dato delega al vice sindaco Sensini di rappresentarlo con un intervento che non ha lesinato perplessità su come è stato formato questo nuovo ente locale in sintonia con quanto, già nel recente passato, aveva espresso questo Fogolâr.

L'intervento del presidente onorario Lauro Nicodemo

Dopo i saluti del sindaco di Teglio e della presidente dell'associazione "A. Panciera", il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso, alla sua prima uscita istituzionale, ha portato i saluti di tutta la friulanità "sparnissada pal mont" e ha evidenziato come la stessa è stata solidale con il Friuli per il Covid 19 che ha colpito il nostro Paese, subito dopo la Cina, ma che ha saputo dare indirizzi di carattere scientifico agli altri Paesi.
Apprezzata l'omelia di Don Giacinto Biscontin che, dopo 10 anni, è tornato a celebrare la messa nella chiesa parrocchiale di Teglio, come avvenne 20 anni fa quando celebrò e benedisse l'effige del cardinale Antonio Panciera, ed ha saputo collegare l'emigrazione con l'attaccamento alla chiesa e al proprio territorio degli emigranti. Un particolare apprezzamento del numeroso pubblico è stato rivolto al gruppo folclorico "Santa Lucia di Bagnarola", soprattutto quando, sulle le note musicali delle villotte friulane, la signora Regina Rossit, istruttrice del gruppo folcloristico, ha letto il testo "Il Grumàl", nella variazione linguistica friulana locale, cioè quella legata al friulano concordiese, nel piazzale della chiesa vicino ai "lavadours da la roia", dove appunto le donne del tempo, vestite di scuro e con il grembiule, si recavano a lavare i panni.

* * *

"Vuoi volìn presentâvi un dai protagonisç da la vita di duciu i dìs di un timp; presint in ogni ciasa, indispensabil in tantissimis situazions, furnimint di ogni femina. Eco a vualtris la storia.
Il prin obietìf dal grumàl al era di protezi i vistìs parsè che una volta a non si vevin tanciu vistìs da cambiâ, acessori pissul e facil di lavâ, spartan fat cun materiài recuperàs, a diferensa dai vistìs, di grumài si podeva veghin tant ch'a si voleva.
Ogni dì la nona a faseva il zìr del ciasal e passant sot li planti' no tornava mai sensa una fassina di bruscs; al era tal gurmàl che ciapàt pai angui a vignivin mitùs i lens secs par portâju in cusina.
Quant ch'a si impiava il fouc e il fun al doventava pens, il gurmàl al feva da soflet, muvùt sora il fouc dai lens, al ravivava la flama.
Altri usu ch'al faseva al post dai ciapins, indoplàt su un cianton al coventava par tirâ four la farsora bulinta dal fouc e metila a disfredâ.
Al era un louc perfet par scundisi se un genitor ti li veva prometudi': la nona a era lì e ti riparava con il sio grumâl!
Al era meraveous par netâ i musùs sporcs, soflâ li' pessis dal nas e suiâ li' lagrimi' dai fioi ch'a vignivin a trovâ riparu. Cuant ch'a rivava cualchidun di forest, il grumàl al serviva par protezi i fioi timis ch'a podevin scundisi sot e a podevin vardâ dut intor stant al sigùr.
Dal pulinàr, il grumàl al serviva ancia a trasportâ i ous tal camarin e cualchi vuolta se la coca a feva li' covadi' in loucs puc sicurs, i pitinus a vignivin portàs in altri' bandi' tal grumàl! A era ,na maravea ch'a lassava inciantàs i fioi, a viodi stu fagot di ciavus ch'a piutavin...
Cuant ch'al rivava l'unviàr e il freit si faseva sintî, si podeva cuiarzisi i bras e riparâsi un puc. Tal ort al faseva da zeut par tantis verduris; dopu che i fasoi a erin stàs ciapàs sù, a era la vuolta dai pomodori, cucumars, poru, salata, radiciu, suci'; e a fin stagion al era utilizàt par cioi sù i pons colàs dal arbul prin da la racolta.
Cuant che a capitava zent a tradimint, la femina di ciasa a molava il floc, a svintulava il grumàl e a clamava i omis tai ciamps, par dizi ch'al era pront in taula il gustâ.
Il grumàl al coventava ancia par meti la torta di pons anciamò cialda di for, sul barcon a sfredâsi … mmm sinteit che profun!
A è propit vera, a ni voran tanciu ains prima che cualchi invenzion o cualchi altri argain, al possi sostituî chistu veciu grumàl"!

* * *

Nel salutare gli intervenuti, la professoressa Flavia Brunetto, vice presidente vicario dell'Ente Friuli nel Mondo, ha sottolineato l'emozione vissuta nel vedere la rappresentazione. "Mi sono emozionata - ha commentato Brunetto - perché mi ha ricordato mia nonna. Anche lei utilizzava il grembiule proprio in quel modo e anche lei faceva a maglia i calzettoni in lana così, come quelli indossati dal gruppo folcloristico, anche con gli stessi ricami".

Eddi Bortolussi recita la poesia di Rino Olivo, presente alla sua destra

Manifestazione spontanea e calorosa di favore e di approvazione, è stata espressa battendo le mani alla poesia di Rino Olivo, "Regjine dai Fogolârs", letta magistralmente da Eddi Bortolussi. Il profesor. Guglielmo Cevolin, la professoressa Piera Rizzolatti dell'Università degli Studi di Udine e il professor Pier Carlo Begotti della Società Filologica Friulana, hanno concluso la manifestazione con la presentazione di due volumi che raccolgono l'attività del sodalizio: "Le nostre radici - Un impegno per il territorio".

Lauro Nicodemo
Presidente onorario del Fogolâr Furlan "Antonio Pancera" del Veneto Orientale tra Livenza e Tagliament

Il Gruppo folclorico "Santa Lucia" di Bagnarola in una foto di repertorio

La sede della Famee Furlane di Toronto

CANADA - Famee Furlane di Toronto

Renzo Rigutto eletto presidente

Il sodalizio dell'Ontario rinnova i suoi vertici

Il Friuli Centre

Il 19 agosto scorso l'assemblea annuale dei soci della Famee Furlane di Toronto ha eletto alla presidenza Renzo Rigutto. Il neo presidente succede a Julian Fantino, ex Ministro Federale dell'Ontario, rimasto in carica per 3 anni e giunto alla fine del mandato assieme ai consiglieri Rosemary Maraldo e Sylvia Furlano. A Rigutto l'incarico di portare avanti gli 88 anni di storia della Famee Furlane Toronto, la più importante e rappresentativa associazione regionale nell'area di Toronto e oltre. Nato a Toronto nel 1970, Renzo Rigutto è particolarmente legato alla terra dei suoi genitori, in particolare ad Arba, dove rientra appena possibile, ed alla lingua friulana che parla e scrive orgogliosamente e senza problemi. Vanta molti anni di attività e volontariato in seno alla Famee Furlane e la partecipazione a numerosi congressi in tema di emigrazione friulana e a programmi culturali sia in Friuli che in tutto il Canada. Già componente del consiglio direttivo del sodalizio dell'Ontario, ricopre anche la carica di tesoriere della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada. Oltre all'impegno in ambito culturale, Rigutto è coinvolto anche nel campo sportivo, in particolare nel calcio. Grande tifoso dell'Udinese, collabora infatti con la squadra di Toronto Friuli F. C., nata nel 1932 con la divisa blu e giallo del Friuli, colori che proprio Rigutto ha voluto recentemente riproporre per la divisa sociale.

"L'elezione di Renzo Rigutto alla presidenza della Famee Furlane di Toronto – riporta Loris Basso, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo - ci riempie di gioia e di speranze in quanto siamo sicuri che grazie alla sua esperienza ed alla sua passione per la friulanità sarà possibile coinvolgere le nuove generazioni in maniera più diretta e costruttiva. Sono risaputi e apprezzati il suo impegno e gli anni di proficua collaborazione al fianco dell'Ente Friuli nel Mondo, che hanno portato a meritorie operazioni socio-culturali e di cooperazione e promozione con realtà anche economiche regionali ad ulteriore consolidamento delle relazioni con la grande famiglia dei corregionali di Toronto".

Rigutto presiederà il board of directors della Famee Furlane composto dalla vice presidente Ivana Pontisso e dai consiglieri Rosanna Cannella, Paul Castellarin, Elize Ceschia, Flavia Muraca, Daniela Perusini, Sonia Pittis, George Rodaro e Lauretta Santarossa. La Famee Furlane di Toronto è un pilastro della storia dell'emigrazione friulana conosciuta e riconosciuta per la sua importanza sia nella regione dell'Ontario, sia in Canada che in tutta la Regione Friuli Venezia Giulia. Nel 1932, il sodalizio nacque come società di mutuo beneficio per i nuovi immigrati che arrivavano a Toronto e in Canada, Dopo aver condiviso le strutture del Club Italo-Canadese sul Brandon Ave, i membri decisero di costruire una sede propria e, nel 1975, inaugurarono la Famee Furlane Club nel quartiere di Woodbridge. La sede ospita una biblioteca, una sala banchetti e il ristorante "Al Fogolâr". 45 anni dopo, il Friuli Centre ospita la residenza per anziani "Friuli Terrace" e la casa di riposo "Villa Leonardo Gambin".

Il presidente Rigutto e la nuova squadra del consiglio direttivo si sono impegnati a mantenere viva la ricca storia ed a portare stabilità a questo storico Club, tramandando tradizioni, saperi e identità alla nuova generazione di giovani attraverso i programmi offerti dalla Famee Furlane. L'Ente Friuli nel Mondo ringrazia il presidente uscente Julian Fantino per la dedizione ed il tempo messi a disposizione della Famee Furlane di Toronto ed augura al nuovo presidente Renzo Rigutto ed al suo team la miglior sorte per il pieno successo di tutte le future attività del Fogolâr.

Un veduta panoramica di Toronto

Il neo presidente Renzo Rigutto

Un evento organizzato negli anni scorsi nella sede della Famee furlane di Toronto

Il discorso di insediamento del nuovo presidente

Vorrei ringraziarvi per la fiducia e la fede che avete riposto in me come vostro nuovo presidente. La Famee Furlane è giunta al punto in cui sono necessarie alcune scelte difficili e definitive per la nostra generazione. Spero di essere in grado di guidarvi in quella direzione con lo stesso coraggio e determinazione dei nostri antenati. È necessario pianificare un nuovo percorso per il futuro per garantire certezza e stabilità. Un percorso che onori il nostro passato e permetta ai giovani di portare avanti quello che è stato costruito e ci è stato affidato. Allo stesso tempo sapendo che è trascorsa una generazione e ciò che ha funzionato 50 anni fa non funziona necessariamente oggi.
Insieme al vostro sostegno, intendo lavorare nel modo che mi è stato insegnato da giovane. Un giovane Furlan. Salt, onest, lavoradôr! Questi cambiamenti non avverranno dall'oggi al domani. Richiederanno tempo e coraggio. Lo stesso coraggio che fu necessario ed evidente quando la Famee Furlane iniziò la sua lunga e prestigiosa storia nel 1932. Nel 1975, quando l'attuale sede della Famee fu inaugurata servì agli scopi del tempo. Ora dobbiamo ripensare il nostro tempo e guardare al futuro. Salt, onest, lavoradôr! Questi principi di Furlanità ci aiuteranno e guideranno in questo difficile processo. Un processo che insieme a voi, componenti del nuovo Consiglio, con la vostra guida e il vostro supporto, intendo intraprendere per rendere orgogliosi i nostri antenati.
Grazie a voi e MANDI di Cûr!

Renzo Rigutto

BRASILE - Circolo Friulano di Santa Maria

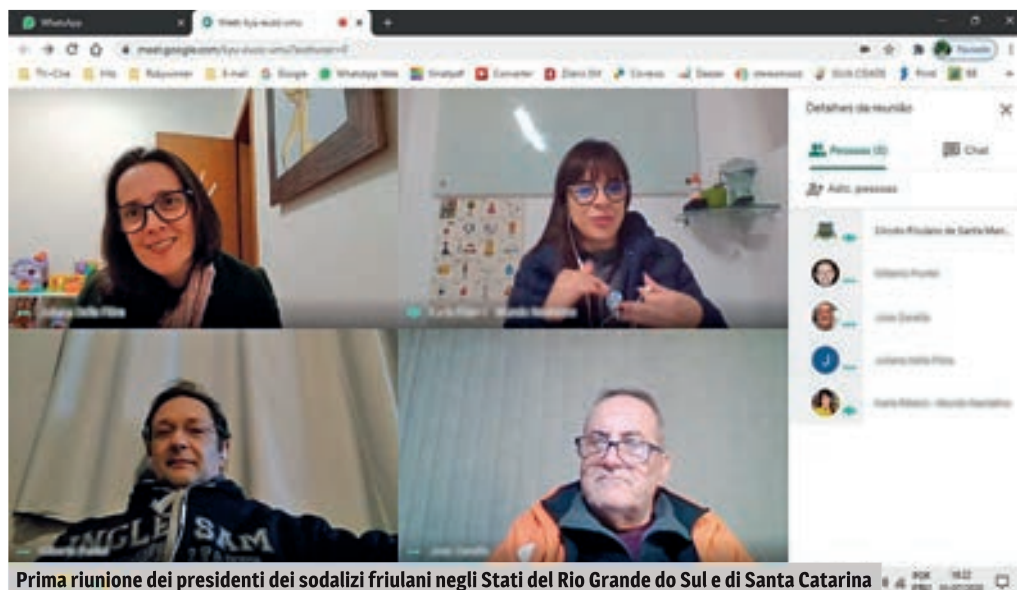
Reinventarsi ai tempi della Pandemia

Il blocco delle attività a causa dell'emergenza sanitaria ha spinto direttivo e soci dell'associazione, che quest'anno festeggia il suo 25° compleanno, a escogitare nuove strategie

Il 2019, ricco di attività, ci ha permesso di realizzare importanti iniziative: rifondare il Circolo Friulano di Jaguari, creare il Circolo Friulano di Santa Catarina con sede a Urussanga; dopo un grande sforzo logistico rendere possibile la realizzazione del progetto "Geni Friulani nel Mondo", a marzo e aprile, in Brasile. Lo scorso novembre, con la festa dei 24 anni del nostro Circolo, abbiamo concluso l'anno a Santa Maria. Nell'occasione si è svolto il progetto "Conoscendo il Friuli - Cibi e vini", realizzato dal 19 al 23 novembre con momenti conviviali a base di alcuni prodotti tipici del Friuli. Il progetto è stato svolto a Sobradinho, Santa Maria e Jaguari. A dicembre è arrivata una delegazione di esperti dal Friuli Venezia Giulia per avviare le trattative per rendere possibile il progetto "Geni Friulani nel Mondo".
Arriva il 2020 e alla prima riunione del nostro direttivo a gennaio, avevamo ancora l'occasione per perfezionare gli obbietivi da tempo stabiliti: avvicinarsi sempre più alla comunità friulana locale e regionale e realizzare progetti coinvolgendo i sodalizi brasiliani di Jaguari, Urussanga e Sobradinho, con il cordinamento dell'Ente Friuli nel Mondo. L'anno prosegue ed il mondo si rende conto che è arrivato qualcosa che cambierà tutto, il Covid 19. Uno sconosciuto per tutti, però pericoloso e veloce nel diffondersi in tutti i continenti. Vista l'impossibilità di mantenere gli incontri in presenza, ci dedichiamo agli incontri virtuali e decidiamo il destino delle altre attività previste. Si cancella il progetto "Geni Friulani nel Mondo", si sospende il progetto "Corso di introduzione al Mosaico", si sospendono tutte le visite e gli incontri programmati del primo semestre. Con la possibilità di riunirci virtualmente organizziamo i nostri incontri "on line", con la stessa frequenza ogni due settimane.
Questa è stata la modalità che abbiamo individuato per mantenere le distanze senza allontanarci troppo.
Da questo è nata l'idea di invitare esperti di alcuni settori per promuovere dei "live" su temi specifici della loro conoscenza. Sono temi già esplorati: il territorio del Friuli Venezia Giulia, la vita in Friuli, la cittadinanza italiana, l'organizazzione sociale e politica italiana.
La promozione di incontri, sempre virtuali, con gli altri sodalizi friulani brasiliani è stata fondamentale per condividere esperienze sui cambiamenti imposti dalla pandemia.
Manterremo questi incontri virtuali fino a quando sarà necessario e li utilizzeremo per realizzare anche le attività del secondo semestre. Il 2020 é l'anno del nostro 25° compleanno, il 22 novembre. Stiamo cercando di capire cosa sarà possibile realizzare di concreto. Inizialmente avevamo programmato un'attività socio-culturale coinvolgendo i nostri soci e la comunità di Santa Maria. La parte sociale nel giorno dell'anniversario dovrebbe essere contraddistinta da una cena con prodotti tipici friulani e dalla presenza di autorità friulane. A Santa Maria tutti gli anni si svolge il Festival di livello nazionale "Santa Maria Video e Cinema" e l'idea sarebbe quella di portare qui un'esperto del settore dal Friuli. Non siamo sicuri che saremo in grado di realizzare la parte sociale, però la parte culturale la possiamo organizzare in modo virtuale e non lasciaremo passare inattivi questa data importante per tutti quelli che, come noi, portano il Friuli nel cuore.
Detto ciò, possiamo affermare che siamo comunque riusciti a realizzare gli obiettivi di avvicinarci sempre più alla comunita friulana e di promuovere attività insieme agli altri sodalizi. Continueremo così anche in futuro cercando di utilizzare le alternative di lavoro adottate durante questa emergenza.
Santa Maria contava circa 300.000 abitanti prima della pandemia, perché è una città universitaria; aveva una vita frenetica sotto ogni aspetto. Con l'arrivo del virus tutto è cambiato e per mesi è scomparsa la gioiosa presenza dei giovani rientrati nelle loro città. Università e scuole secondarie sono chiuse e la città è andata in crisi, con la chiusura di piccole imprese e pure di grandi aziende.
Anche le scuole e le università si sono presto rese conto che avevano bisogno di cambiare e di adattarsi alla pesante situazione e rapidamente sono passate alla formazione a distanza con l'utilizzo delle più diverse piattaforme virtuali.
In un certo senso, avevano già intuito che le normali attività sarebbero potute tornare al ritmo precedente, per essere ottimisti, solo all'inizio del 2021.
Le aziende e le società che rimangono in attività stanno cercando di adattarsi ad un ritmo più lento.
Anche per quanto riguarda la vita di ogni membro del nostro Circolo, tutto é cambiato. Parlando specificamente del direttivo molti hanno subito cambiamenti significativi. Qualcuno ha visto ridurre drasticamente il proprio stipendio, qualcuno ha cambiato e altri hanno anche perso il loro posto di lavoro.
Di sicuro possiamo dire che quest'anno ci ha permesso di conoscere nuove tecnologie per affrontare il futuro che, di sicuro, sarà diverso. In verità, è stato anche un anno per reinventarci; effettivamente speriamo tutti che la città acquisisca un minimo di normalità e che ci si possa incontrare per una buona conversazione e per pianificare un futuro migliore dopo questa esperienza.
La situazione attuale: a causa della posizione negazionista del governo brasiliano nei confronti del Covid 19, il Brasile registra in questo momento lo spaventoso numero di 120mila morti.
In questa sede vogliamo sottolineare la nostra posizione di valorizzazione della vita ed esprimere la nostra solidarietà a tutte le famiglie che hanno perso qualcuno a loro vicino.

Josè Zanella
Presidente del Circolo Friulano di Santa Maria

José Zanella

Santa Maria al tramonto

Prima riunione dei presidenti dei sodalizi friulani negli Stati del Rio Grande do Sul e di Santa Catarina

Ultima riunione del direttivo del Circolo Friulano di Santa Maria

BRASILE - Circolo Friulano di Santa Catarina

Oltre la pandemia con lo spirito dei pionieri

Appena nato, il sodalizio ha dovuto affrontare il difficile momento storico

La presidente Karla Ribeiro

Il sud del Brasile è stato uno dei luoghi che ha accolto gran parte degli italiani nella seconda metà del XIX secolo. Oltre alla promessa della 'terra della cuccagna', le caratteristiche geografiche sono state fattori importanti per il riadattamento dei coloni. In Santa Catarina gli immigrati italiani hanno trovato delle terre in cui è stato possibile prosperare con molto sforzo, secondo quanto ci racconta la nostra storia. Specialmente la comunità friulana in terra catarinense, la maggior parte oriunda di Pordenone, ha potuto fare sua una terra simile alla regione di provenienza: il Friuli Venezia Giulia. Riunita principalmente nella comunità della Valle del Rio Maior, in una zona denominata Valle dell'Uva Goethe, sparsa per Urussanga e regione, la comunità friulana durante il secolo della colonizzazione ha ripensato parte dello stile di vita avuto in Italia, grazie al clima locale e allo stile dell'architettura portato dal Paese d'origine. Diverse famiglie della zona della Valle Rio Maior si sono mescolate ad altre venute da diverse regioni italiane come il Veneto, la Lombardia e il Trentino Alto Adige, zone vicine territorialmente nella penisola italica, e si sono unite per rifarsi una vita nel Nuovo Mondo. Dopo gli oltre cent'anni del periodo migratorio verso il Brasile, è stato possibile percepire la necessità di riunire i discendenti friulani in un gruppo che potesse avvicinare i legami con la madre patria e la terra che li ha accolti. In questo modo, giovani discendenti hanno formato il Circolo Friulano di Santa Catarina tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020: un gruppo inizialmente con circa venti giovani da diverse famiglie come Mazzucco, Redivo, Scarpatto, Copetti, tra altri cognomi friulani, affinché i legami culturali potessero continuare vivi tra le nazioni italiana e brasiliana. Prima della fondazione del Circolo Friulano di Santa Catarina, alcuni giovani discendenti hanno partecipato ai programmi organizzati dall'Ente Friuli nel Mondo con l'Università di Udine così anche con la Scuola Mosaicisti del Friuli a Spilimbergo, come nel caso delle sorelle Marielle e Michelle Bonetti che oggi hanno come mestiere l'arte del mosaico. Secondo loro, che sono state le prime del gruppo a partecipare ai progetti insieme all'Ente, la fondazione del Circolo in Santa Catarina sorge come un bisogno per mantenere i rapporti tra Brasile e Italia e continuare a portare avanti ulteriori iniziative. Purtroppo la pandemia ci ha impedito di organizzare un evento per suggellare la fondazione del Circolo Friulano di Santa Catarina. Tuttavia le iniziative vengono fatte in modalità online con i soci fondatori, i quali discutono lo Statuto e le possibili attività future. Questo è un momento diverso da quelli finora vissuti nella regione, però la volontà di mantenere il gruppo di giovani discendenti friulani è assai grande. Diverse attività hanno subito dei cambiamenti necessari per poter continuare a lavorare, come nel settore dell'educazione, uno dei settori più colpiti dalla pandemia. Studenti e professori cercano di continuare le attività con l'aiuto delle tecnologie, cosa non molto facile a causa delle differenze sociali esistenti in Brasile: ci sono ancora oggi zone in cui Internet non funziona, un fattore questo che impedisce la continuazione del lavoro della scuola. Intanto alcune professioni hanno percepito che il lavoro da remoto può essere anche positivo e più efficace, forse a causa delle stressanti condizioni lavorative in ufficio, però a casa si lavora di più e con più allegria, senza il comune stress. Non è facile, insomma, attraversare una pandemia e non pensare alla vita e a come la viviamo oggi. Questo è un momento per riflettere su progetti futuri che possano portare ai due Paesi legati (Brasile e Italia) idee e azioni veramente interessanti in ambito culturale, economico e sociale. Possiamo paragonare questo momento a quello vissuto dagli antenati friulani, arrivati in una terra come pionieri; possiamo essere pionieri a nostra volta con lo stesso spirito dei nostri coloni friulani nelle terre brasiliane: con fiducia in sé stessi e certi di un futuro ricco di forza e soddisfazioni.

Karla Ribeiro
Presidente del Circolo Friulano di Santa Catarina

BRASILE - Circolo Friulano di Jaguari

Le feste sono solo rimandate

Molte iniziative per i 100 anni della città sono state annullate

La presidente Juliana Della Flora

A Jaguari, un piccolo comune nel centro del Rio Grande do Sul in Brasile, l'anno 2020 è iniziato in festa. Viviamo un anno speciale, storico: lo scorso 16 agosto Jaguari ha compiuto 100 anni dalla sua fondazione. Avevamo l'aspettativa di festeggiare molto, di celebrare questa data in tutto il nostro territorio con la nostra gente che molto ha lavorato per la costruzione e lo sviluppo di questa terra.
Il nostro Circolo aveva molti progetti pronti da realizzare, il più speciale era un regalo a Jaguari: l'inaugurazione di un monumento in arte musiva da installare nella piazza, davanti alla chiesa che abbiamo realizzato con l'aiuto dell'Ente Friuli nel Mondo, rappresentando i molti che hanno costruito questa storia.
Già a febbraio, però, durante il carnevale, le cose hanno cominciato a cambiare, l'emergenza sanitaria Covid-19 in Italia cominciava a preoccuparci spingendoci a posticipare i vari progetti previsti.
In meno di un mese, esattamente il 18 marzo, stavamo chiudendo le nostre scuole, chiese, negozi, bar e infine i luoghi di ritrovo, di convivenza. Eravamo tutti a casa. All'inizio pensavamo che sarebbe bastato un periodo di 15 giorni, forse un mese, ma non è stato così e abbiamo dovuto veramente reiventarci, costruire nuove competenze, nuove maniere di fare le cose, di stare insieme anche se lontani. Passato il periodo di transizione molti negozi e altri posti di lavoro sono riusciti ad aprire. Gli insegnanti, come me, hanno dovuto imparare a fare lezione da lontano; internet aiuta molto ma non arriva a tutti. È stata una vera sfida e continua a esserla; come insegnanti viviamo un periodo di molto studio e lavoro adottando cambiamenti per poterci adattare a queste nuove situazioni.
Le famiglie degli studenti, che a Jaguari sono di origine contadina con un livello di studio primario, stanno facendo uno sforzo grandissimo per aiutare i propri figli a studiare da casa. Nelle case stiamo vivendo insieme e, forse, questa è una delle cose più belle di questo momento; molti genitori che, in altri periodi, non avevano tempo per la famiglia, oggi giocano, insegnano non solo i compiti di scuola ma anche a cucinare, piantare, cucire, fare la maglia... Stanno insieme ai propri figli. Le feste, ah le feste... sono state tutte rimandate o cancellate; quella del Centenario è avvenuta in una maniera molta diversa da quella prevista all'inizio dell'anno, ma è stata bellissima perche è stata celebrata in casa, su internet e altri mezzi di comunicazione locale e, soprattutto, nel cuore delle famiglie e delle persone che amano e fanno crescere questa terra. Adesso rimaniamo a casa, imparando e scoprendo nuove o forse diverse maniere di vivere che stavamo dimenticando e, appena possibile, potremo ritrovarci, abbracciarci e celebrare tutte le feste che sono state rimandate.

Juliana Della Flora
Presidente del Circolo Friulano di Jaguari

Il direttivo del Circolo

Panorama di Jaguari

BRASILE - Fogolâr di Sobradinho

Il costo del digital **divide**

Il Fogolâr di Sobradinho, seguendo le linee guida delle agenzie sanitarie ufficiali del Brasile e dello Stato del Rio Grande do Sul, ha sospeso le sue attività nel marzo di quest'anno. Eventi come la rievocazione dedicata alla Patria del Friuli il 3 aprile, il 20 maggio la rievocazione dedicata all'immigrazione italiana in Rio Grande do Sul, e il primo sabato di luglio la cena tipica friulana, oltre alla visita al museo degli immigrati, non sono stati effettuati. Tuttavia, le restrizioni al contatto fisico non hanno impedito il contatto attraverso la comunicazione digitale, anche se con molti ostacoli dovuti all'elevato costo di utilizzo dei dati o ai limiti di accesso dovuti alla mancanza di connessioni ad alta velocità e all'ubicazione di luoghi con difficoltà di accesso ai fornitori di Internet e senza un segnale di rete cellulare o tramite cablaggio; questi sono solo alcuni dei fattori che hanno ostacolano il contatto digitale tra le persone e, spesso, tra le organizzazioni imprenditoriali, educative e tra le associazioni come la nostra.
Il fatto di risiedere nella regione metropolitana di Porto Alegre non garantisce le condizioni di accesso a sistemi di comunicazione internet adeguati e permanenti con sicurezza nell'erogazione del servizio. Molte sono le problematiche legate ai differenti modelli di Internet e offerta di pacchetti dati; l'ideale sarebbe un'offerta permanente e continua volta a generare credibilità e fiducia nel sostenere l'offerta di dati internet tramite telefono cellulare. Si tratta di un problema che, insieme all'attuale condizione di istruzione a distanza, mette a nudo la situazione educativa nello Stato del Rio Grande do Sul. Poiché le lezioni sono state sospese e l'insegnamento a distanza è stato assunto come soluzione temporanea per il contatto continuo dello studente con la scuola e con la facoltà negli istituti di Rio Grande do Sul, la mancanza di condizioni di accesso a internet tramite reti mobili ha messo in luce la situazione di caos sociale ed educativo della scuola pubblica

Il presidente Gilberto Puntel

Le restrizioni al contatto fisico non hanno impedito la comunicazione, ma nello Stato di Rio Grande do Sul si avverte il peso delle gravi carenze infrastrutturali nel digitale

nello Stato. Le circostanze educative presentano molte difficoltà. Essendo insegnante per quaranta ore alla settimana, in una scuola pubblica, mi rendo conto che su un totale di cinquecentoventicinque studenti coloro che accedono via Internet sono circa il 5-8 per cento del totale degli iscritti. I libri digitali sono un materiale indispensabile nella proposta di educazione a distanza. Tuttavia, un libro digitale ha le sue caratteristiche applicate al mezzo con cui verrà offerto per lo studio e la lettura e necessita di cure tecniche e qualità dei media. Inoltre, un altro fattore significativo è l'uso degli audio, per i quali, oltre ai video prodotti dagli insegnanti per l'accesso degli studenti è necessario un trattamento tecnico in modo che possano avere una qualità udibile e visibile. Perché ciò avvenga, gli insegnanti hanno bisogno di aiuto e di conoscenze per le quali non sono stati preparati e la cui conoscenza non è stata loro trasmessa come formazione continua. A ciò si aggiunge la capacità hardware e software necessaria per l'elaborazione dei dati (video e audio) nonché l'alto costo per la sua acquisizione, per la produzione con la giusta qualità tecnica del contenuto presentato. Insieme alle difficoltà della produzione tecnica di contenuti per gli studenti, ci sono le difficoltà emotive che, date le circostanze di isolamento aggiunte alla negligenza dei governi in termini di valutazione degli insegnanti e dell'istruzione, ostacolano il regolare svolgimento del processo educativo. Gli insegnanti delle scuole pubbliche del Rio Grande do Sul sono senza aumenti salariali da più di sei anni e ricevono stipendi ritardati o pagati a rate da almeno quattro anni. Accanto a questo disprezzo c'è la mancanza di impegno per la qualità educativa per la quale lo Stato non investe, demolendo le istituzioni scolastiche esistenti e portando quindi alla chiusura delle scuole. Le città tengono in funzione solo ciò che è essenziale, come supermercati e farmacie con accesso limitato, e mantenendo le distanze tra le persone. Provvedimenti necessari altrimenti non sarebbe possibile servire la popolazione che verrebbe contagiata dal Covid19, a causa della mancanza di posti letto in un'unità di terapia intensiva. Ciò mette a nudo la mancanza di investimenti nella salute, negli ospedali e nell'equilibrio sostenibile nei rapporti di produzione e consumo.
Questi sono alcuni dei limiti e delle sfide che evidenziano in tempi di pandemia le lacune nel modello di sviluppo dello Stato brasiliano che non riconosce l'istruzione, gli educatori, le famiglie e la salute quali priorità per il funzionamento equilibrato della società.

Gilberto Puntel
Presidente Associação
Fogolâr Friulano de Sobradinho

ARGENTINA - Sociedad Friulana de Buenos Aires

Quando imparare è anche un **atto solidale**

La sede è chiusa dal 12 marzo, le foglie di un autunno triste giocano sul marciapiede vuoto. Ogni tanto arriva il ragazzo a tagliare l'erba del parco e ritirare la posta. I saloni sono vuoti, dormienti, aspettando che finisca una chiusura mai vista in 93 anni di vita societaria. Il primo mese è volato quasi senza accorgersene; le terribili notizie dall'Italia, la novità di scoprire lo *smart working*, i bambini chiusi in casa tutto il giorno con la famiglia, i pareri degli infettivologi e la scuola online hanno contribuito a sbalordire e sconcertare tutti.
A fine aprile il Consiglio Direttivo della Friulana ha capito che la situazione non sarebbe cambiata velocemente e che bisognava reagire subito per sostenere il fogolâr anche dopo la pandemia. Così è nata l'idea di creare la Friulana Online, piattaforma 'docente' con un'offerta di più di 30 corsi, conferenze e seminari online. Ma di questo si è già parlato a lungo. A luglio, attraversando il momento più duro della pandemia, **Valeria De Agostini** e **Nora Sforza**, docenti di italiano presso scuole italiane e all'Università di Buenos Aires, hanno suggerito di organizzare conferenze a favore dell'ospedale del quartiere della Friulana, l'*Abel Zubizarreta*. Con grande successo e la gratitudine del presidente della Onlus che aiuta l'ospedale, la Friulana si è attivata. Grazie all'organizzazione di **Susana Costa**, ricercatrice di storia in contatto con il mondo degli storici della città di Buenos Aires, martedì 11 agosto abbiamo iniziato un ciclo di conferenze sulla storia dei quartieri con raccolta fondi a favore degli ospedali pubblici.
Sono state previste 9 conferenze, una alla settimana, e continuano ad arrivare le richieste di partecipazione da parte di studiosi per illustrare altri quartieri. Ci si può collegare da qualsiasi città argentina e non solo.

Anni di crisi economica hanno infatti sparso nel mondo tanti argentini che, grazie alle reti social, sono rimasti legati alla famiglia, agli amici e al quartiere. Perchè un seminario di storia? Nella città di Buenos Aires esistono più di 43 associazioni di storici dediti a studiare la nascita e lo sviluppo dei singoli quartieri della città. Tutte queste istituzioni fanno parte di un'unica associazione *"La Junta Central de Estudios Históricos de la Ciudad de Buenos Aires"* e convivono tranquillamente in quanto ogni abitante è legato al proprio rione da un fortissimo senso di appartenenza e si interessa alle vicende storiche di quello che considera il 'suo luogo nel mondo'. Ciò ci ha motivato a organizzare questo ciclo di seminari che abbiamo denominato *"Barrios Porteños"*.

I professori relatori degli incontri hanno una lunga esperienza nel campo e sono stati contenti di poter partecipare a questa iniziativa che ha l'unico scopo di aiutare gli ospedali pubblici. In Argentina coesistono due tipi di sanità, quella pubblica, gestita dal governo o dai municipi e sindacati, e quella privata, totalmente a pagamento, utilizzata principalmente dalle famiglie benestanti. Nella città di Buenos Aires esistono ben venti ospedali pubblici che assistono non solo gli abitanti, ma anche pazienti provenienti da altre parti dell'Argentina e dai Paesi limitrofi che, trovando la nostra sanità più moderna ed efficiente, usufruiscono delle prestazioni sanitare gratuitamente. Per sostenere il funzionamento di questi nosocomi, oltre agli apporti di governo e comune, ogni ospedale ha una Onlus che supporta l'assistenza pubblica.
La Società Friulana ha sempre contribuito con la *Cooperadora del Hospital Zubizarreta* e il salone Beltrame è sempre disponibile a ospitare eventi culturali, congressi medici, concerti di beneficienza. Oggi che la sede è chiusa e rischia anche il suo futuro, non dimentica chi ha più bisogno e continua con l'aiuto del capitale più grande: la sua gente, i discendenti dei friulani e tutti i suoi collaboratori di origine italiana.

Susana Costa
Noemi Salva Baschera

di SILVANO BERTOSSI

Tagliamento alla lista dell'Unesco?

Il Tagliamento è il più importante fiume del Friuli Venezia Giulia, con una lunghezza di 170 chilometri. Caratterizza anche il suo ambiente perché le comunità di qua e di là delle sue sponde si definiscono païs di cà e di là da l'aghe. In questo ultimo periodo si è fatta largo la notizia che il Tagliamento, unico grande corso d'acqua alpino ancora allo stato naturale, possa essere iscritto alla Tentative list dell'Unesco per le sue caratteristiche e la sua tipologia rappresentata da un grande corridoio biologico. Una parte del suo corso è visibile, mentre un tratto scorre sotto terra. È un fiume molto studiato, da sempre, per la sua morfologia in quanto il suo corso, per la maggior parte, non è stato intaccato da interventi antropici. La prima sua citazione risale al 77-78 d.C. e lo si deve a Gaio Plinio Cecilio II, meglio noto come Plinio il Vecchio. Anche nel secondo secolo Tolomeo ne parla descrivendo la prima piena, mentre Paolo Diacono racconta quella seguita a un diluvio nel 583. Collocare il Tagliamento nella lista dell'Unesco non vuol dire, come invece pensa la gente delle due sponde, porre dei vincoli.

A Sutrio: fums, profums, salums, formadi

Profumi e sapori del passato. Sutrio, incantevole borgo della Carnia ai piedi del monte Zoncolan, a dicembre propone un doppio appuntamento dedicato ai salumi e ai formaggi di malga. Diventerà un vero laboratorio di sapori dedicato ai salumi e insaccati della montagna friulana con muset, pancette, prosciutto e una straordinaria selezione di formaggi abbinati a vini d'eccellenza. Venti malghe della Carnia, del Canal del Ferro della Val Canale e anche del Pordenonese hanno deciso di mettersi insieme per meglio valorizzare la loro produzione. Si tratta di due manifestazioni, una per i salumi e una per i formaggi. Un'occasione per trascorrere due weekend in Carnia alloggiando negli appartamenti con cucine arredati di tutto punto dell'Albergo Diffuso Sutrio Zoncolan ricavati dalla ristrutturazione di antiche case. I prodotti della montizazione, che spesso sono introvabili, possono essere acquistati durante un'asta aperta al pubblico.

Un mito vivo: gli arrotini della Val Resia

Il senso e - perché no? - il fascino dell'antico. Gli arrotini che, in passato, hanno attraversato i nostri paesi comunicando la loro presenza con parole che sembravano cantilene. Nel 1999 è stato inaugurato a Stolvizza il Museo dell'Arrotino (informazioni al 333 1253299) che conserva le tracce di un mestiere tradizionale diffuso in Val Resia.
Nei tempi passati gli abitanti di questo luogo si sono distinti, in particolare, in un mestiere le cui origini risalgono agli inizi del 1800, quello appunto dell'arrotino.
"Fin dai tempi remoti molti in valle esercitavano questo mestiere e non potendolo praticare con sufficiente profitto sul posto – scrive Antonio Longhino nel libro 'Val Resia terra di arrotini' – dovettero esercitare l'ambulantato percorrendo i paesi del Friuli e oltre". Questo perché la valle non aveva risorse economiche se non quelle della pastorizia. Come dire che le condizioni economiche sono sempre state al limite della sopravvivenza, la miseria regnava ovunque e la zona spingeva gli uomini a un lavoro che offrisse la possibilità di sopravvivere.
Il mestiere veniva tramandato ai figli, quindi una tradizione che sopravvive anche oggi nel racconto dei più anziani perché la storia non si cancella e nemmeno si dimentica.

In Friuli abbazie e ospitali per i pellegrini europei diretti in Terra Santa

Accoglienza medioevale

di ANGELO FLORAMO

In Friuli due sono le grandi abbazie benedettine capaci di offrire accoglienza ai foresti, accolti appunto nelle loro foresterie secondo quanto prescrive la "regula magistri": l'abbazia di Moggio Udinese, fondata per volere del duca slavo carantano Cacellino con atto testamentario risalente al 1074 e quella più antica di Sesto al Reghena, per espressa volontà di tre nobili longobardi, Anto, Erfo e Farfo nel secolo VIII. Imponenti e importanti istituzioni, troppo lontane fra loro per assicurare una garanzia di accoglienza a coloro che si muovevano in direzione di Roma, di San Giacomo di Compostela o di Gerusalemme e che, provenendo prevalentemente dall'Europa centrale o settentrionale, dovevano inevitabilmente passare attraverso la nostra regione. Era necessario dunque che ci fossero altri presidi lungo la strada, in grado di offrire loro ospitalità e ricetto per la notte, un luogo sicuro in cui potersi riposare, una mensa per consumare il pasto, ma anche le debite cure e l'assistenza medica capaci di sovvenire a chi soggetto all'asprezza dell'andare presentava innumerevoli problemi connessi con le distorsioni agli arti inferiori, frequentissime, nonché alle piaghe, alle febbri dovute alla facilità con cui si potevano contrarre diverse infezioni strada facendo, senza contare ferite, escoriazioni, morsi subiti dai comuni attacchi di animali selvatici. A tutto questo poteva sovvenire la fitta rete di ricoveri e ospitali disseminati lungo le vie più battute e che spesso hanno lasciato traccia nella toponomastica locale e nella pietà dei friulani. Uno dei più importanti e significativi era senza dubbio quello di San Giovanni di Gerusalemme, in San Tomaso di Majano, documentato da una pergamena datata 1199 in cui si ricorda che il nobile Artuico di Varmo lo avrebbe voluto per assicurare cure e accoglienza a chiunque lo richiedesse. Pensava soprattutto ai poveri e ai pellegrini diretti in Terra Santa che seguendo la via dei fiumi friulani si immettevano alla fine su quel tratto della celeberrima Via di Alemagna che collegava il Baltico all'Adriatico. Le attestazioni che in regione confermano questi collegamenti sono numerosissime e tutte da investigare. Non da ultima la lapide di *Laurentius de Baca*, che ancora oggi si può ammirare in una delle lastre tombali davanti all'altare maggiore della cattedrale in pietra di Venzone. Un pellegrino che morì in compagnia del grande fiume friulano, il Tagliamento, che restava sempre in vista come cardine portante del suo andare.

L'ospitale di San Giovanni di Gerusalemme a Majano

L'abbazia di Sesto al Reghena

Berto Gris e Tony Natalino in azione nel Grande Nord Canadese

Due friulani al lavoro sui ghiacci dell'Artico

Mentre stavo rinnovando la mia iscrizione a questa meravigliosa rivista, ho pensato di inviare una breve storia di due friulani che lavoravano per il Governo canadese nell'Alto Artico. Mio padre Adolfo Gris e mia madre Caterina Cudin, nata a Varmo e cresciuta a Sivigliano di Rivignano, emigrarono da Pozzo di Codroipo (Udine) nel luglio del 1952 per unirsi ai miei tre fratelli maggiori che erano partiti tre anni prima. Lasciare Pozzo è stato molto triste per i miei genitori e la mia sorella maggiore, ma per me è stata invece un'avventura in quanto mio padre ci parlava sempre di quanto era grande e bello il Canada. Gli undici componenti della mia famiglia e i miei 3 fratelli maggiori che vivevano a

Berto Gris al lavoro

Hamilton, in Ontario, con i miei parenti, acquistarono una piccola fattoria appena fuori città. La casa era piccola con due camere da letto, una per i miei genitori e l'altra per le mie due sorelle, mentre i quattro giovani fratelli dormivano nel grande letto in soggiorno. I primi figli, me incluso, hanno frequentato la scuola e così due fratelli si sono laureati all'università, la mia sorella minore ha studiato per fare l'infermiera mentre io lottavo con gli studi. E così ho preso la decisione di andare a lavorare per aiutare i miei genitori. Per fortuna, grazie alla saggezza di mio padre, mi sono iscritto ad un corso triennale di disegno meccanico presso un College americano di Chicago e studiavo a casa, dopo il lavoro.
Dopo due anni di studio e di lavoro per tre diverse aziende di Hamilton, ho completato il corso e mi è stata data l'opportunità di unirmi al Dipartimento dell'Ambiente del Canada a Burlington come illustratore/disegnatore meccanico. Verso la metà degli anni '80, il Dipartimento Canadese per la Pesca e gli Oceani spostò la sua sede dalla Capitale, Ottawa, e aveva bisogno di più personale. Mi sono quindi trasferito e ho avuto l'opportunità di riqualificarmi per un nuovo tipo di lavoro, che era completamente diverso da quello che avevo studiato in precedenza. Si trattava di raccogliere i dati di rilevamento delle acque per creare una carta nautica (mappa) utilizzata dalle navi da trasporto che navigano nei Grandi Laghi, nel St. Lawrence e nelle acque artiche.
Durante i miei ultimi dieci anni con il Dipartimento della Pesca mi è stata data l'opportunità di allenarmi come idrografo potendo così lavorare sui Grandi Laghi, alcuni dei laghi turistici dell'Ontario, e poter infine fare due viaggi nell'Artico Canadese. Facevo parte di una squadra di otto persone di Burlington: abbiamo volato da Toronto a Cambridge Bay, a Nunavut, dove ad aspettarci c'era il rompighiaccio della guardia costiera; siamo stati prelevati in elicottero e poi portati sulla nave. Insieme al capo del gruppo abbiamo pianificato il nostro lavoro per le successive sei settimane, dal 10 agosto al 30 settembre. Uno dei miei colleghi era un giovane, Tony Natalino, i cui genitori erano di San Daniele del Friuli (Udine). Tony era il tecnico elettronico della squadra e un giorno, mentre rompevo il ghiaccio, gli chiesi: "Cosa diresti se scoprissi che io e te siamo i primi italiani a lavorare nell'Artico?" Tony fu molto entusiasta, poi gli dissi: "E cosa diresti se fossimo i primi friulani a lavorare nell'Artico?" E così entrambi abbiamo fatto finta di essere degli esploratori.
Qualche tempo dopo, il mio lavoro prevedeva la misurazione della profondità dell'acqua lungo una lunga linea costiera, con molte baie e punti in cui i miei occhi hanno visto un insolito spuntone di terra sporgere come un corno di toro. Non riuscivo a credere ai miei occhi leggendo "Count of Abruzzo Point" scoperto alla fine del 1880. "Che cosa posso dire adesso al mio amico Tony?". Entrambi abbiamo riso, ci siamo congratulati per la scoperta fatta dal Conte degli Abruzzi e ci siamo sentiti orgogliosi di essere, forse, i primi furlans ad arrivare fino qui.
Prima di lasciare i mari artici abbiamo riempito una delle mie bottiglie di vino vuote con una lettera del dipartimento con i nomi della squadra ed un breve dettaglio dei sondaggi. Fatto ciò, abbiamo chiuso la bottiglia con un tappo e l'abbiamo lasciata su un'isola insieme a una radio e ad alcune apparecchiature GPS. Sei anni dopo, il nostro ufficio ricevette una telefonata dal Dipartimento di Victoria, British Columbia, dicendo che avevano ritrovato una bottiglia di vino intatta, solo alcuni animaletti avevano iniziato a mangiare il sughero. Sono stato molto onorato e grato per aver avuto l'opportunità di andare ben due volte lassù, nel 1993 e 1996, tra i mari congelati ovunque.
Oggi non è più così, le navi da crociera visitano regolarmente il piccolo villaggio e le acque sono blu ovunque.

Berto Gris

Berto Gris con Tony Natalino

La "Madonna dell'Artico", madre con bimbo ripresi da Gris

Grave lutto tra i Fogolârs del Canada

Genevieve Toso

Circondata e assistita dalla sua famiglia, dopo aver convissuto a lungo con un tormentato processo di sviluppo tumorale, il 30 luglio scorso ci ha lasciato a Vancouver (British Columbia, Canada) Genevieve Toso.
Amata consorte del presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Giuseppe Toso, noto ai più come "Joe", Geneviève era nata il 29 agosto 1943 a Casablanca, Marocco. Successivamente si era trasferita con la famiglia in Francia, dove Geneviève aveva incontrato il marito Giuseppe, assieme al quale aveva poi raggiunto nel 1956 il Canada.
A Vancouver, British Columbia, Genevieve continuerà a vivere con affetto nel cuore e nel caro ricordo di Giuseppe, del figlio Patrick (unitamente alla consorte Barb e alla figlia Reilly) e della figlia Cristina (unitamente al marito Chris e al figlio Alex). Da queste colonne giunga dal Friuli in Canada al carissimo amico e consigliere Giuseppe "Joe" Toso il più sentito "corot" dell'Ente Friuli nel Mondo e del suo presidente, Loris Basso.

La scomparsa di padre Adelchi Bertoli a Montréal

I friulani del Quebéc hanno perso il loro pastore

Mentre entrava in un locale, soprattutto se era con altra gente, non lo vedevo subito, era di piccola statura, con un atteggiamento un po' dimesso. Quando però finalmente eravamo vicini, tre cose mi colpivano sempre: il sorriso, gli occhiali e la pelata. Quel sorriso poi invariabilmente si allargava, si estendeva agli occhi, a tutto il volto e, non so perché, mi rasserenava subito. Padre Adelchi Bertoli parlava sempre con voce sommessa, rideva con gioia pacata ed era estremamente paziente con tutti, una virtù probabilmente affinata in tanti anni di insegnamento nella Piccola Patria e in Canada. Adesso se n'è andato anche lui, il nostro cappellano, la cui parrocchia ufficiosa era il Fogolâr Furlan di Montréal, mentre quella ufficiale per gli ultimi 54 anni è stata naturalmente Santa Monica, anch'essa situata nella metropoli quebecchese. Se è vero che i friulani di questa città hanno sempre considerato padre Bertoli come il "loro" sacerdote, con un senso di proprietà non scevro di simpatia, e in continua tenzone con i fradis di Ottawa quando arrivava la Fieste da Patrie perché lui fosse l'officiante della messa ed ospite ambito, è altresì vero che quando una richiesta arrivava dalla Federazione dei Fogolârs del Canada, da un singolo sodalizio o da altri, la risposta era, nei limiti del possibile, sempre positiva. Non si contano le messe in friulano da lui celebrate, le preghiere in friulano da lui condotte in tante occasioni e quelle nelle diverse altre lingue che il sacerdote parlava. Perché padre Bertoli era nostro sì, ma al tempo stesso non era di nessuno, era aperto a tutti e tutti potevano aver accesso ai suoi consigli, alle sue preghiere, alla sua profonda empatia e umanità.

Adelchi Bertoli nasce il 23 gennaio del 1927 a Villanova di San Daniele, in quel Friuli profondo in cui affonderanno per sempre le radici del suo cuore. Egli non mancava mai al richiamo della Piccola Patria, di San Daniele, del suo paese natale nel quale aspirava a passare gli ultimi anni di vita e nel quale desiderava venir inumato. Qui a Montréal c'era gente originaria di quei luoghi che si ricordava ancora di Adelchi chierichetto. Ogni anno appena poteva se ne tornava in patria a respirare l'aria di casa, "l'aure dolci del suolo natal", come direbbe Giuseppe Verdi, così diversa da quella dei lunghi e gelidi inverni canadesi, a visitare parenti, amici, vecchi colleghi; tutta gente con cui aveva mantenuto stretti legami. Dopo le elementari il percorso studentesco continua alle scuole professionali di San Daniele. In questo periodo nasce in lui la vocazione per il sacerdozio e decide di lasciare la scuola per entrare in Seminario a Castellerio. Terminato il ciclo degli studi padre Bertoli celebra la sua prima messa nel 1951, decidendo poi di rimanere a fare l'insegnate di latino, italiano e francese in seminario, preludio di un'attività che riprenderà con passione diversi anni dopo alla Loyola High School di Montréal. Per l'apprendimento delle lingue Adelchi Bertoli segue dei corsi estivi e va a perfezionarsi sul terreno, a Grenoble per il francese, a Vienna per il tedesco. Quando si trova all'estero, oltre a studiare svolge anche attività pastorale in qualche parrocchia. Nel 1965 il vescovo Zaffonato suggerisce a don Adelchi di recarsi a Londra a perfezionare la conoscenza dell'inglese, che il sacerdote già studia da tempo. Quest'idea ha come finalità l'istituzione di corsi d'inglese al seminario, in affiancamento a quelli di francese che già padre Bertoli insegna. Sono anni di fermenti nella chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II. Altre preoccupazioni assorbono il vescovo e a Londra padre Bertoli, in missione accademica, rimane un po' senza direttive. Frequentando i corregionali della capitale britannica, riceve il suggerimento di andare a Montréal, la metropoli canadese dove si parla sia inglese che francese e dove vive un'attiva comunità di friulani. L'accoglienza nel Québec è ottima e don Adelchi vi si installa "per qualche anno", che diventano poi una vita intera. Qui consegue una licenza in teologia, qui viene ricevuto a braccia aperte nel liceo gesuitico Loyola High School dove insegnerà religione e latino, qui entra, ricevuto con grande simpatia, nella parrocchia di Santa Monica, che diverrà la sua casa. Don Raymond Lafontaine, titolare di Santa Monica, ne ha tessuto gli elogi già nell'omelia pronunciata in occasione dei 50 anni di sacerdozio di don Adelchi: "Quando penso a tutti coloro le cui vite sono state toccate dalla presenza gentile di padre Bertoli, parrocchiani, studenti, corregionali, colleghi, credo che siano numerosi come le stelle in cielo". "Gli sono profondamente grato - racconta ancora don Lafontaine - per i 15 anni che abbiamo trascorso assieme in parrocchia. Era un sacerdote devoto, un saggio mentore, un amico fedele e un vero gentiluomo. Mi mancherà moltissimo". Su 69 anni di sacerdozio quasi 54 trascorrono a Santa Monica. Uomo di cultura, ben studiât, come si direbbe in lingua, si è trovato ad essere anche un grande ambasciatore di friulanità, come ha riconosciuto Friuli nel Mondo, che negli anni '80, lo ha insignito del meritatissimo premio Aquileia. Dopo anni d'indecisione, don Adelchi promette che il 2020 sarà l'anno del suo ritorno definitivo in Friuli. Il destino però gli è avverso. Un bypass alcuni anni or sono gli aveva permesso di superare seri problemi cardiaci, ma l'età avanza inesorabile, corredata dagli inevitabili acciacchi. Negli ultimi tempi è vittima di diverse cadute, che lo costringono ad entrare ed uscire dall'ospedale, ad avere necessità di assistenza, a dover entrare in una casa di riposo. Durante uno dei soggiorni nosocomiali contrae il Covid 19, dal quale riesce a rimettersi. L'ulteriore indebolimento risulta tuttavia fatale per un fisico già provato. Riesce per un'ultima volta a parlare al telefono con i parenti a San Daniele, chiede che preghino per lui. Ecco la testimonianza di don Lafontaine in un comunicato ai parrocchiani di Santa Monica: "Padre Bertoli è stato vittima di un grave ictus nella tarda sera di giovedì 13 agosto; dopo mezzanotte mi sono recato all'ospedale dove, malgrado i limiti imposti dalla pandemia, ho potuto amministrargli l'estrema unzione. Poche ore dopo è spirato". I funerali sono stati celebrati il 22 agosto nella chiesa della parrocchia, dove per decenni aveva officiato. Il distanziamento imposto dalla pandemia ha rarefatto il numero di fedeli all'interno dell'edificio di culto, che altrimenti sarebbe straripato. La diffusione della cerimonia sul web ha permesso di offrire una sentita partecipazione virtuale a tutti coloro cui il virus o la distanza, come nel caso dei parenti e amici in Friuli, hanno impedito di essere fisicamente presenti. L'ultima volta che l'ho sentito al telefono alcuni mesi fa per avere sue notizie mi ha detto: "Eh, no mi sint tant ben. Preait par me, come io ô prei par voâtris". Che le preghiere di tutti siano con te in questo ultimo viaggio.

Mandi padre Bertoli

Padre Bertoli con la presidente del Fogolâr di Montréal Paola Codutti

Molte preziose informazioni per questo scritto le ho trovate nei testi che don Raymond Lafontaine, Danilo Bertoli e altri hanno scritto in memoria di padre Bertoli. Vorrei esprimere a costoro la mia più sincera riconoscenza.

Ugo Mandrile
Segretario del Fogolâr Furlan di Montréal

Emigrazione e lutti nella Carnia di una volta

I dispiaceri della nonna

di **NEMO GONANO**

Perché mai da un po' di tempo mi torna in mente mia nonna, la madre di mia madre? Forse perché ho ormai gli anni che aveva lei quando io bambino andavo a trovarla e la vedevo vecchissima, cieca, con il fuso che filava la lana, o con la corona del rosario in mano, e sempre con le labbra in movimento? Pregava in continuazione per qualcuno? A me rispondeva sempre con pazienza, anche quando, stupidino com'ero, le chiedevo una moneta per comperarmi il gelato. Pensate: lo chiedevo a lei che nemmeno sapeva cosa fossero i gelati. Era tanto che in casa ci fosse farina da polenta, un po' di formaggio, la verdura dell'orto.
Povera nonna. Più la penso e più mi convinco che di dispiaceri, anche grandissimi, non si muore. Non ci credete? E allora sentite, anche se vi parranno incredibili, quante ne aveva passate. Suo marito che lavorava nella ferrovia transiberiana era rientrato dalla Russia malato. Ed era morto a trentanove anni. Lei ne aveva trentadue e si trovava sola con cinque figli da allevare. Quattro maschi e una femmina, l'ultima mia madre di pochi mesi e il più grande di dieci anni. Un bel problema, quasi inimmaginabile oggi. Allora infatti non c'erano pensioni di nessun genere. C'era però stata, per fortuna, la bontà del fratello del morto. Aveva preso la cognata e i nipoti e li aveva riuniti allo stesso desco per anni. Anche questo oggi è difficilmente immaginabile.
Poi il figlio più grande, grande per modo di dire, era solo il primo, Giacomo, a quattordici anni aveva detto: "Mamma, non si deve stare più in casa dello zio, da quest'anno avrò la paga da operaio e manterrò io la nostra famiglia". Ve l'immaginate oggi un discorso di questo genere? Io no. Per fortuna, almeno da noi, il mondo è cambiato. Ma proseguiamo. Tutti quattro i fratelli, uno alla volta, erano emigrati per lavoro. Dapprima in Austria, poi oltreoceano. Giulio però, il secondogenito, aveva contratto una malattia e prima dei trent'anni era venuto a mancare. Seconda batosta per la nonna. Ma il peggio doveva ancora venire. Giacomo era emigrato negli Stati Uniti e, al ritorno, si era sposato. Aveva ormai quattro figli quando, scoppiata la guerra 15-18, pur essendo figlio di madre vedova e di fatto capofamiglia con due fratelli già sotto le armi, era stato richiamato a servire la Patria nel corpo del genio. L'esonero, a cui aveva diritto, non gli era mai stato consegnato. Un mistero su cui in famiglia ci siamo sempre interrogati. Ma, come si dice, non c'è limite al peggio. Doveva ancora venire la triste notizia. Giacomo Capellari, mandato al fronte, era stato colpito: morto! La nonna, sua moglie e mia madre alla incredibile notizia erano svenute. Lo zio lasciava a questo mondo la madre, la moglie, quattro figli più uno che doveva ancora nascere: una tragedia. Una tragedia che però doveva ancora dare i suoi tristi frutti. Una tubercolosi devastante portava via nel volgere di pochi anni quasi tutta la famiglia di Giacomo. E la nonna lì, ad assistere impotente a tutte queste disgrazie. Frattanto gli altri due figli, rientrati dalla guerra, erano ripartiti con la valigia oltre i mari. La nonna a casa cominciava ad avere seri problemi agli occhi: diventava cieca. Con lei per fortuna una nuora, una santa donna, la zia Albina moglie del terzogenito Piero. Ma le disgrazie non erano ancora finite. Piero era rientrato dal Congo belga ma con disturbi mentali. Un ricovero lungo. E sofferenze lunghe per la nonna, la zia Albina, il figlio Lido. Mezzi pochi. Lavori agricoli di montagna con introiti al limite della sussistenza. Lo zio era stato alla fine mandato a casa, ma solo per morire. La nonna, ormai completamente cieca, era salita in camera e aveva lungamente accarezzato quel figlio sfortunato. Sfortunato come lei, come gli altri figli che se ne erano andati per sempre. Come per sempre se n'erano andati i figli dei figli, Euso e Linda per malattia e Verio disperso nella disastrosa campagna di Russia, uno di quelli delle "centomila gavette di ghiaccio". Tutti venuti a mancare prima di lei. A volte chiedeva a me che ero cresciuto ma che non sapevo cosa rispondere: "Ma i tuoi libri cosa dicono? Non abbiamo abbastanza mali a questo mondo senza andare a cercarli? Perché le guerre? Sono proprio necessarie? Cosa risolvono? Non pensi, per esempio, che se governassero le donne, soprattutto se al governo ci fossero le madri, loro, le madri, non dichiarerebbero mai le guerre?"
Cara nonna. Non sapevo risponderti allora e non so risponderti adesso. Mi sono solo 'sfogato' a ricordarti. Per il bene che ci hai voluto. Per il bene che i nonni vogliono ai nipoti.

Uno scorcio della Val Pesarina

Il libro di Ilaria Tuti racconta una pagina nascosta della nostra storia

Un tributo alle donne che fecero la guerra

di **MARTA RIZZI**

La scrittrice Ilaria Tuti

Sono le mani di una donna non più giovane quelle che raccolgono la terra martoriata dal terremoto, in quel 6 maggio 1976 che ha riscritto il destino di tutti, persino di chi non era ancora nato. Sono le mani di **Agata Primus**: spigolosa, quasi ostile e malinconica, ma soprattutto determinata, forte e caparbia. Sono le mani di una portatrice carnica. **Ilaria Tuti**, scrittrice gemonese, autrice di "Fiori sopra l'inferno" e "Ninfa dormiente", è in vetta alle classifiche nazionali con "Fiore di roccia", non un thriller come i precedenti, ma un romanzo – il terzo per Longanesi - che affonda le radici nella storia del Friuli, riportandoci alla Prima guerra mondiale, nel 1915, sui monti intorno a Timau, in Carnia. Un conflitto crudo, dove il corpo a corpo contrapponeva giovani ad altri giovani, una guerra di cui il nostro territorio ancora oggi porta le cicatrici, quelle interminabili trincee e mulattiere oggetto di gite domenicali. Una guerra che non è stata solo degli uomini inviati al fronte, ma anche delle donne rimaste in paese a fare i conti con la fame, la miseria e a piangere i morti, cercando di sopravvivere. Ci sono storie meno conosciute, in particolare nel resto d'Italia, che oggi più che mai chiedono di essere raccontate e tramandate, come quella delle portatrici carniche, che con le gerle cariche di munizioni e ogni genere di rifornimento salivano al fronte di notte, dopo una giornata di lavoro nei campi, con indosso i tradizionali *scarpetz* per non farsi sentire dai 'diavoli bianchi', i nemici austriaci.

Com'è nata l'idea di raccontare queste donne?
"Sono donne – spiega Tuti - che ho nel cuore da quando ero piccola e me ne parlavano. Ho cominciato a pensare al romanzo 4 anni fa, poi ho visitato il Museo della Grande Guerra di Timau che mi ha aperto un mondo di ricordi, storie ed emozioni. Mi sono documentata, trovando episodi talmente belli che dovevano essere raccontati".

Chi erano le portatrici che hanno ispirato la storia di Agata?
"Erano contadine di montagna che aiutarono i soldati italiani isolati in vetta. Ragazze mandate a combattere lungo la linea di confine, dove non c'erano né trincee né mulattiere, per portare i rifornimenti in quota. Il comando italiano, in difficoltà e accerchiato dal nemico austriaco, scese a valle e andò nei villaggi lanciando il grido d'aiuto alla popolazione. Queste donne semplici ma straordinarie intrapresero un'impresa epica. Agata, la protagonista, cuce assieme i fatti reali che avevo appuntato durante le mie letture. Le altre portatrici sono disegnate su ricordi donati da persone e una di loro è ispirata a **Maria Plozner Mentil**, simbolo di quest'opera di soccorso che durò più di due anni e mezzo e unica donna a cui sia stata intitolata una caserma".

Un romanzo con donne straordinarie e uomini di grande forza morale. Quanto è importante, oggi, ricordarne il sacrificio?
"La memoria è fondamentale. La storia della Prima guerra mondiale non riguarda solo il Friuli, ma tutta l'Italia. Si parla spesso di confini e di Patria in modo quasi improprio e molto spudorato. Bisognerebbe, invece, ricordare il sangue versato e capire che sono parole sacre, che necessitano di pudore. Sono morti milioni di ragazzi e non bisogna dimenticarlo".

Come Agata, la protagonista di 'Fiore di Roccia', tanti sono i friulani che hanno lasciato questa terra per andare in cerca di fortuna all'estero, negli anni difficili che sono seguiti ai due conflitti mondiali. Un legame, quello con la terra d'origine, che però non si è mai spezzato, come testimonia la stessa Agata che torna, all'indomani del terremoto del 1976, nel suo Friuli. Attraverso la nostra pubblicazione Ilaria Tuti rivolge un pensiero ai friulani che vivono all'estero, ma con il Friuli sempre nel cuore: "Carissime amiche e carissimi amici di Friuli nel Mondo, sono molto felice di potervi mandare un saluto affettuoso attraverso queste pagine e ringrazio la redazione per avermene dato la possibilità. Ancora una volta, le parole ci permettono di stabilire ponti che uniscono e di attraversarli per fare nuovi incontri nel rispetto dell'identità, ma soprattutto del dialogo sincero, permeato di curiosità nei confronti dell'altro e del mondo che ci circonda".

Ha sempre più successo il format che coinvolge anche medici e polizia

Educhiamo i giovani al **bere consapevole**

Aperitivi guidati, educazione al bere consapevole: è un brand che il Ducato dei Vini Friulani ha registrato qualche anno fa e uno degli impegni sociali che svolge con maggiore interesse e impegno, anche per il crescente successo riscontrato dall'iniziativa in questi ultimi anni. Gli incontri, che si tengono quattro volte l'anno e sono riservati agli studenti universitari, si svolgono con la preziosa collaborazione della Fondazione Renati Campus di Udine, che li ospita nell'accogliente sala mensa. La partecipazione degli studenti è costante e a ogni appuntamento si raggiunge il numero di 250-300. Il format prevede la partecipazione di molteplici soggetti, capaci di attirare l'attenzione su diverse tematiche sempre con il comune denominatore dell'educazione al bere consapevole. Un concetto di particolare rilevanza se si pensa agli effetti, talvolta irreparabili, che un bere fuori controllo può provocare. Il Ducato dei Vini Friulani nei suoi incontri non dice ai ragazzi di non bere, ma di farlo nella piena consapevolezza di quello che stanno facendo, evidenziando tutta una serie di pericoli e di effetti collaterali non solo sull'organismo; ciò affinché un momento di piacevolezza e di condivisione non si trasformi in qualcosa di dannoso e pericoloso per loro stessi e per gli altri.

Uno degli incontri in epoca pre Covid

L'intervento della Polizia stradale

Agli incontri è presente un vignaiolo che apre la serata e che porta in degustazione i suoi vini, illustrando le caratteristiche della sua azienda, le peculiarità dei vini prodotti, delle vigne e dei vari lavori in cantina che seguono la vendemmia. Ai ragazzi nel frattempo vengono offerti assaggi di questi prodotti accompagnati da uno spuntino; i vini sono presentati da un sommelier che ne illustra le qualità intrinseche, li stimola a scoprirne i sapori e profumi, accompagnandoli nelle varie fasi di una corretta degustazione in una breve ma intensa lezione, che prende l'avvio dai vari tipi di bottiglie mettendone in luce le differenze anche ai fini della conservazione.
Il passo successivo spetta al medico che ha buon gioco nel sottolineare gli effetti sull'organismo provocati dall'eccesso di assunzione alcolica, non solo nel breve periodo ma anche quelli che si prolungano nel tempo, lasciando spesso tracce indelebili ed estremamente dannose. Spetta infine alla Polizia Stradale, che il Ducato non finirà mai di ringraziare per il suo costante supporto, il compito di chiudere in bellezza illustrando nel dettaglio le normative in vigore, in tema di superamento del tasso previsto, che spesso non sono del tutto conosciute e che vanno dalla semplice sanzione al ricorso al giudice penale nei casi più gravi. Molti sono gli interventi che si susseguono da parte dei partecipanti a dimostrazione che ciò che è stato sviluppato nel corso dell'incontro ha raggiunto l'obiettivo prefissato.
Al termine i ragazzi possono sottoporsi volontariamente alla misurazione del loro tasso alcolemico che evidenzia, pur avendo assunto piccole quantità di vino, la reazione del proprio organismo.
La validità di questi incontri è testimoniata anche dalle richieste di poterla replicare a beneficio di studenti universitari di altre regioni, fatto che rende particolarmente orgoglioso il Ducato dei Vini Friulani.

Alessandro Salvin
Segretario Generale
Ducato dei Vini Friulani

Da sinistra Michele Tomaselli, Enzo Mancini dell'osteria "Al Vecchio Stallo" di Udine ed Enzo Driussi

L'OSTERIA friulana
Nel segno della tradizione
Salviamo l'osteria friulana!

La prima edizione del giornale "L'Osteria Friulana"

Il giornale "L'Osteria Friulana" festeggia i suoi primi trent'anni

Buon **compleanno!**

di **MICHELE TOMASELLI**

Era il dicembre del 1990 quando veniva dato alle stampe il primo numero de "L'Osteria Friulana". A distanza di trent'anni possiamo dire *Nomem Omen*... mai nome più azzeccato visto che il tempo non ha scalfito il valore della nostra produzione editoriale e, soprattutto, della resilienza degli osti friulani. Anche se oggi il nostro giornale porta qualche capello bianco in relazione all'età, come il buon vino è migliorato e sprigiona energie nuove per infondere la sua benevola missione a difesa delle osterie, motivo per cui nel 2020 non siamo arrivati impreparati all'ammirevole traguardo a cifra tonda delle 30 candeline sulla torta: per questa occasione abbiamo voluto regalare recentemente ai lettori un nuovo numero - speciale - di sedici pagine a tiratura maggiorata.
Andando a ritroso nel tempo, l'avventura letteraria era partita grazie a **Vanni Tavagnacco**, già presidente del Comitato e primo direttore responsabile (prematuramente scomparso), quando, dopo un lungo periodo di valutazioni e riflessioni sulla necessità di ricorrere a un notiziario, fu deciso di realizzarlo su 8 pagine. Lo scopo *in primis* era d'informare i soci e tutti i locali aderenti delle iniziative svolte o in cantiere, ma anche di promuovere la civiltà friulana del buon bere e del mangiare sano per favorire soprattutto il tesoro delle tradizioni locali. L'uscita del primo numero ebbe risonanza regionale e l'allora sindaco di Udine **Piero Zanfagnini** (1932–2016) scrisse in prima pagina il suo saluto augurale auspicando una lunga vita al nuovo giornale. Parole che evidentemente hanno portato bene ancora oggi per raccontare vite e storie di osterie. Pagine che si sono arricchite numero dopo numero, per contenere i contributi di noti giornalisti della carta stampata, anche più blasonata e, così, negli anni, sono stati raccolti articoli significativi di scoperta e riscoperta dei locali friulani del gusto, fino ad arrivare a tempi relativamente più recenti con l'illuminata conduzione di **Enzo Driussi** e, infine, nel 2018, di chi scrive.
Anni intensi, ricchi di sfide, soddisfazioni ma anche di dolori e amarezze come quando sono venuti a mancare alcuni dei soci fondatori. Senza presunzione possiamo comunque affermare che "L'Osteria Friulana" è stata senz'altro apripista a significative conquiste per il *brand* Friuli. Ci limitiamo solo a ricordare alcuni argomenti che sono stati trattati: il censimento dei locali storici con l'attribuzione dell'omonimo marchio da cui è seguita l'approvazione della Legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29; la prima edizione di Friuli Doc, partita nel 1995, su iniziativa del "Comitato Friulano Difese Osterie", che, diversamente da oggi, faceva parte integrante della macchina organizzativa; la manifestazione "Tornano i Sapori lungo il Tagliamento" evento ideato non solo per scoprire i piatti tipici della gastronomia nostrana ma anche per sensibilizzare al tema della difesa e del mantenimento del più importante corso d'acqua del territorio regionale.
Potremmo raccontarvi tante altre battaglie, alcune vinte e alcune perse, ma ci fermiamo qui orgogliosi di tutto quello che abbiamo fatto. Il merito va soprattutto ai redattori e ai tanti amici che con impegno e determinazione hanno reso possibile l'uscita delle numerose edizioni del giornale. Per quanto ci riguarda continueremo a scrivere articoli e resoconti *made in Friuli* tenendo sempre alta la barra sui nostri postulati, quelli sanciti dallo Statuto del "Comitato Friulano Difesa Osterie" coniato nel 1984 grazie alla visione illuminata del suo primo presidente **Luciano Feruglio**, perché andare avanti attenendoci alla nostra missione oggi è più che mai necessario.

Sostegno al progetto regionale 'Cittadinanza digitale a scuola'

Internet consapevole è materia scolastica

Il progetto "Cittadinanza Digitale a Scuola", sostenuto dalla Fondazione Friuli e sviluppato in sinergia con l'assessorato all'Istruzione della Regione Friuli Venezia Giulia e l'Associazione Mec, mette a disposizione delle scuole materiali didattici su misura per il nuovo insegnamento partito a settembre.
Il tema della Cittadinanza Digitale, ovvero l'utilizzo consapevole ed efficace di Internet e delle tecnologie digitali, fa parte infatti a tutti gli effetti di una materia scolastica, con ore dedicate e valutazione finale. Questo grazie alla recente pubblicazione delle Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica, che prevede che questo tema sia uno dei tre pilastri del nuovo insegnamento, dando attuazione alla legge emanata già nel 2019. Le linee guida indicano competenze e temi da trattare: dalla reputazione online alla protezione dei dati, dalla verifica delle informazioni alla prevenzione del cyberbullismo. Un programma ambizioso che rappresenta da un lato una grande opportunità, vista l'urgenza di promuovere l'uso efficace e consapevole del digitale a tutti i livelli di istruzione, ma dall'altro anche una sfida impegnativa per le scuole, chiamate a strutturare in tempi brevi materiali didattici e sistemi di valutazione in un periodo già delicato a causa dell'emergenza Covid. Le scuole non saranno però sole di fronte a questa sfida: potranno trovare un supporto concreto attraverso il progetto "Cittadinanza Digitale a Scuola" curato dall'Associazione Media Educazione Comunità (Mec) con il sostegno della Fondazione Friuli e realizzato in sinergia con l'assessorato all'Istruzione della Regione Fvg.
Il progetto, che ha iniziato il terzo anno di attività, ha già coinvolto nelle attività formative oltre 90 istituti scolastici e punta ora a estendere le azioni di supporto a tutti gli istituti della regione. All'interno del progetto lo scorso febbraio è stata annunciata anche la sperimentazione del "Patentino per lo Smartphone".

Un percorso educativo in sei tappe

Il nuovo percorso didattico è sviluppato su sei moduli, ciascuno dei quali approfondisce un nucleo tematico diverso, in coerenza con le competenze definite dalle Linee Guida: "Dietro le quinte di Internet: per capire le opportunità delle nuove tecnologie; "Privacy, doveri e diritti on-line: dai reati on-line all'identità digitale"; "Rispetto ed emozioni in rete: l'empatia in rete contro il linguaggio d'odio"; "Cyber security: proteggersi da truffe, false identità e furto dei dati digitali"; "Informazione on-line: orientarsi efficacemente nella rete evitando le fake news"; "Dipendenze digitali: strumenti e strategie per un uso equilibrato del digitale". Ogni modulo prevede dei contenuti multimediali, schede didattiche per guidare l'attività in classe e strumenti di valutazione a uso degli insegnanti che sono messi a disposizione progressivamente nella prima parte dell'anno scolastico. Le scuole possono accedere ai contenuti e alle formazioni per insegnanti attraverso una piattaforma dedicata e sfruttarli all'interno del nuovo insegnamento sulla base delle esigenze interne del singolo istituto.